12-9-97

PROVINCIA COMO

Misteriosi boati nel Pavese

PAVIA – Venticinque minuti prima del boato avvertito l'altra sera nella zona tra Massa e Parma, anche nel Pavese molti cittadini hanno sentito un forte rumore, simile a uno scoppio, seguito da uno spostamento d'aria, e molti hanno raccontato di aver visto in cielo striscie luminose a zigzag dirigersi verso il Piacentino. Il boato è stato avvertito alle 18.45 in particolare a Voghera, dove gli abitanti hanno pensato a un'esplosione provocata da una fuga di gas. Centralini di carabinieri, vigili del fuoco, vigili urbani e delle redazioni sono stati sommersi da chiamate, ma nessuno è stato in grado di dare una spiegazione. Alle 19.10 è scattato l'allarme sull'Appennino tosco-emiliano, a circa 80 chilometri di distanza.

Allarme sull'Appennino

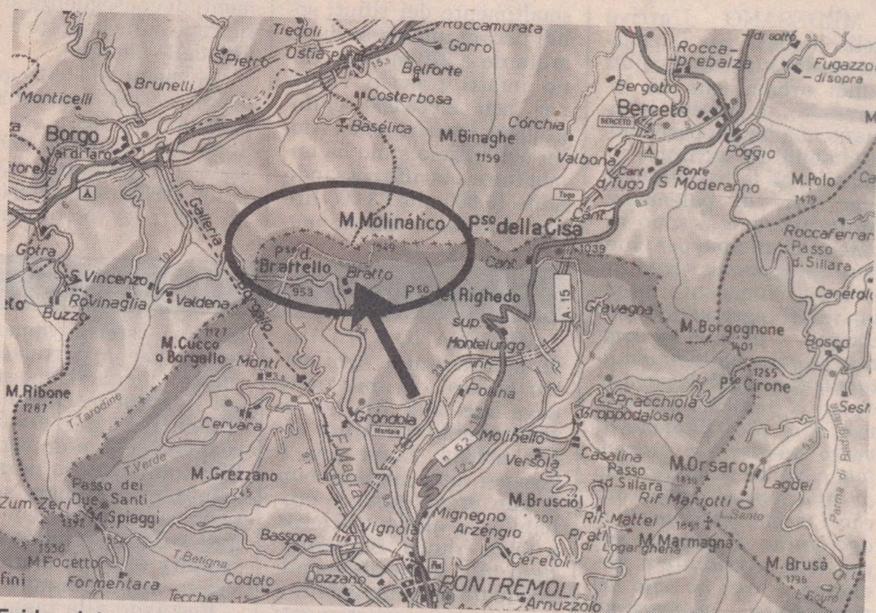
Allarme ieri sera nell'alto Appennino nella zona del monte Molinatico. Abitanti della zona hanno riferito di aver sentito un boato. Le ricerche di un eventuale aereo caduto non hanno però dato alcun esito.

A pag. 17

11-9-97

Tra passo del Brattello e monte Molinatico

Allarme sull'Appennino «E' caduto un aereo» Ricerche senza esito



Evidenziata nel cerchio la zona tra il passo del Brattello e il monte Molinatico dove ieri sera si sono concentrate le ricerche di carabinieri e vigili del fuoco.

BORGOTARO - Notte di angoscia e di ricerche sull'Appennino, fra la provincia di Parma e quella di Pontremoli. Per ore si è cercato un aereo, che dovrebbe essere caduto nella zona fra il passo del Brattello e il monte Molinatico.

L'allarme è scattato alle 18,30. Sia a Borgotaro che a Pontremoli si è udito un forte boato. Sono stati avvertiti i carabinieri della città toscana, che hanno poi avvertito i loro colleghi della Val Taro.

Pattuglie di militari, con i vigili del fuoco di Parma e Borgotaro, agenti della Polizia stradale e i volontari del Soccorso Alpino, sono confluiti nella zona.

I carabinieri hanno iniziato a interrogare automobilisti e passanti, alla ricerca di qualche certezza. Le ricerche si sono spostate anche nella zona di Corchia e poi di Berceto, nella zona di Monteverde.

La zona è stata sorvolata anche da un elicottero dell'Aeronautica militare, attrezzato per il volo notturno. Il velivolo a Bosco di Corniglio ha imbarcato una squadra del Soccorso Alpino regionale, comprendente anche un medico.

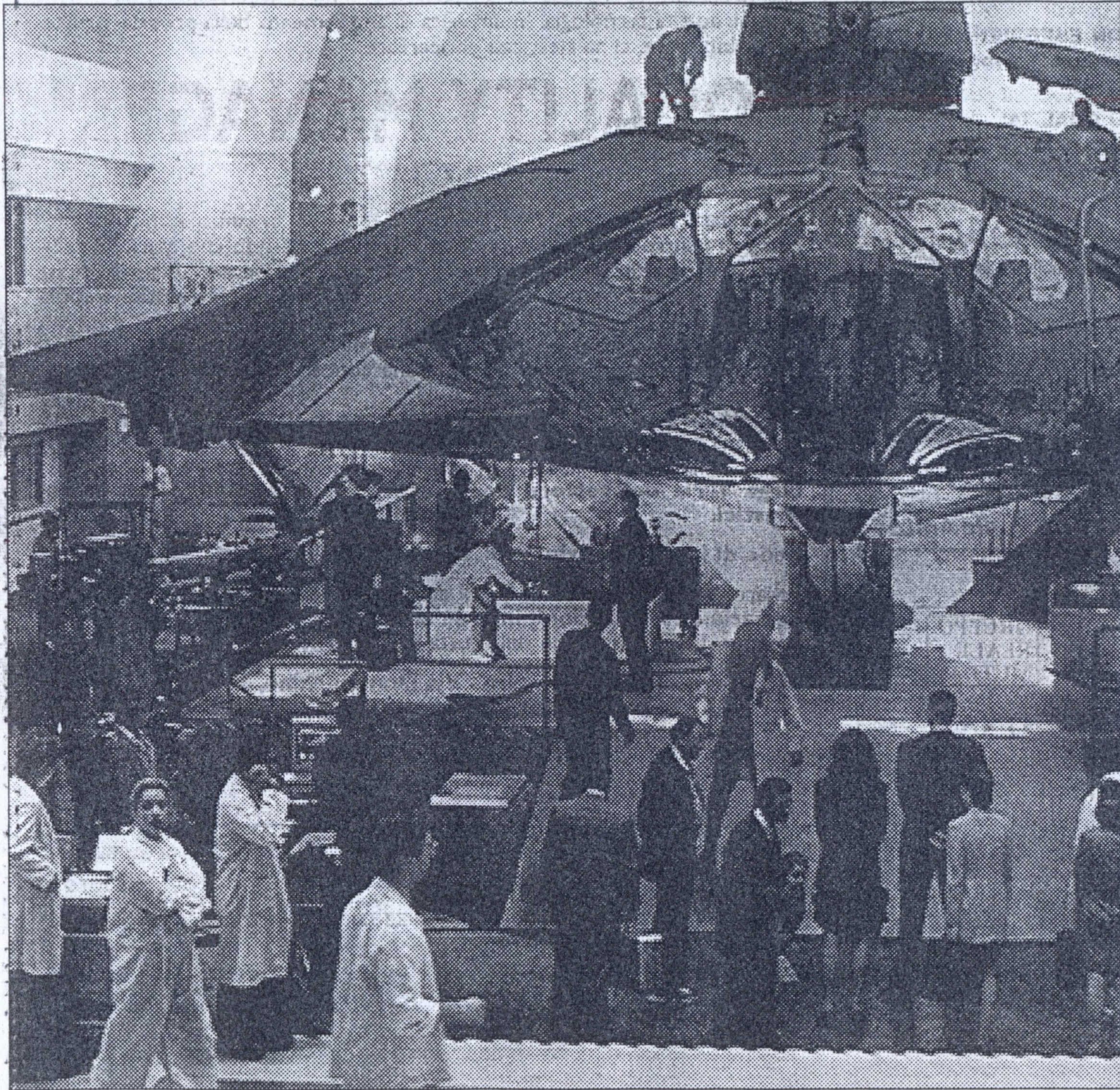
Le ricerche sono durate tutta notte, ma del velivolo ieri sera alle 23 non era stata trovata alcuna traccia. Nessun aeroporto civile ha segnalato il mancato rientro di un aereo.

Le ipotesi restano comunque tutte aperte. Potrebbe anche essersi trattato di un falso allarme, provocato dal «bang» di un aereo supersonico passato a diecimila metri di altezza..

Misteriosa deflagrazione ha fatto temere un incidente aereo. Dopo una notte di van

Boat

Numerosi abita



Una scena di Indipendence Day: gli scienziati esaminano un disco volante precipitato sulla Terra

ROMA - Un aereo precipitato, un meteorite o addirittura un Ufo. A queste ipotesi hanno lavorato gli investigatori dopo che alcuni abitanti della zona dell'alto Appennino tosco-emiliano, tra Borgo Val di Taro (Parma) e Pontremoli (Massa Carrara), avevano riferito di aver sentito un forte boato. E' accaduto l'altro giorno verso le 19.

Venticinque minuti prima, ad 80 Km di distanza, anche nella zona di Voghera, molti cittadini avevano sentito un forte scoppio, seguito da uno spostamento d'aria. In un primo momento le testimonianze raccolte avevano fatto temere ad un incidente aereo e subito erano scattate le ricerche coordinate dal centro di coordinamento aereo militare di Monte Venda (Padova alle quali hanno partecipato carabinieri, uomini del soccorso alpino, dei vigili del fuoco, della protezione civile e del corpo forestale dello sta to coadiuvati da elicotteri. Ricerche che, dopo una interruzione dovuta all'oscurità erano riprese ieri mattina che sono state sospese sem pre ieri, intorno alle 14,30, i seguito ad una riunione che s è svolta a Berceto tra Aero nautica militare, prefettura d Parma e strutture della prote zione civile. La riunione, i

Prealpina 12-9-97

...o temere un incidente aereo. Dopo una notte di vane ricerche l'ipotesi è stata esclusa. E qualcuno pensa agli Ufo

Boato sull'Appennino

Numerosi abitanti di Voghera hanno visto zig-zag luminosi in cielo



...ati esaminano un disco volante precipitato sulla Terra

ROMA - Un aereo precipitato, un meteorite o addirittura un Ufo. A queste ipotesi hanno lavorato gli investigatori dopo che alcuni abitanti della zona dell'alto Appennino tosco-emiliano, tra Borgo Val di Taro (Parma) e Pontremoli (Massa Carrara), avevano riferito di aver sentito un forte boato. E' accaduto l'altro giorno verso le 19.

Venticinque minuti prima, ad 80 Km di distanza, anche nella zona di Voghera, molti cittadini avevano sentito un forte scoppio, seguito da uno spostamento d'aria. In un primo momento le testimonianze raccolte avevano fatto temere ad un incidente aereo e subito erano scattate le ricerche coordinate dal centro di coordinamento aereo militare di Monte Venda (Padova) alle quali hanno partecipato carabinieri, uomini del soccorso alpino, dei vigili del fuoco, della protezione civile e del corpo forestale dello stato coadiuvati da elicotteri. Ricerche che, dopo una interruzione dovuta all'oscurità, erano riprese ieri mattina e che sono state sospese sempre ieri, intorno alle 14,30, in seguito ad una riunione che si è svolta a Berceto tra Aeronautica militare, prefettura di Parma e strutture della protezione civile. La riunione, in sostanza, ha permesso di scartare l'ipotesi di un incidente aereo in quanto nessun volo notificato, militare o civile, risultava mancante nè era stata denunciata la scomparsa di persone.

Anche dalla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile di Roma confermano che le ricerche hanno dato esito negativo. Testimoni oculari nella zona di Borgo Val di Taro e Pontremoli hanno raccontato di aver visto una scia di fumo in cielo e subito dopo di aver sentito un boato contro la montagna. Gli abitanti della zona di Voghera, invece, hanno raccontato di aver visto in cielo strisciate luminose a zig-zag dirigersi verso il piacentino. Rimane comunque da scoprire la fonte del forte boato sentito da più parti e che ha messo in allarme le forze dell'ordine.

E' stata scartata come eventuale causa una scossa di terremoto. E per quanto riguarda la possibile caduta di un meteorite, le fonti ufficiali fanno rilevare che gli elicotteri e le squadre di soccorso, che hanno perlustrato, la zona non hanno trovato alcun elemento combusto. Non trova conferma neanche l'ipotesi che a causare il boato sia stato il "bang" di un aereo supersonico, i radar della zona non hanno registrato alcun traffico nella zona.

TRA EMILIA E TOSCANA

Misterioso boato sull'Appennino

PARMA — Misterioso boato ieri sera sull'Appennino al confine tra Toscana e Emilia. Sono in corso ricerche in una zona tra Borgo Val di Taro (Parma) e Pontremoli (Massa Carrara), dove numerosi abitanti hanno detto di aver sentito un forte scoppio. Qualcuno avrebbe anche visto qualcosa cadere dal cielo. Secondo il centro di Monte Venda (Padova), non mancano all'appello aerei militari e civili.

Il primo allarme è stato lanciato dai carabinieri di Pontremoli, che hanno ricevuto una segnalazione dall'aeroporto di Luni-Sarzana. Alle ricerche via terra partecipano, carabinieri, vigili del fuoco e personale del Soccorso alpino, coadiuvati da tre elicotteri. La zona battuta in particolare è quella di Monte Molinatico.

Carlino

BERCETO (PR)

Sull'Appennino grande fragore e luce, poi il nulla: aereo o ufo?

Il mistero scoppia in un boato

Un aereo precipitato, un meteorite o addirittura un Ufo. A queste ipotesi hanno lavorato dal tardo pomeriggio dell'altro ieri, intorno alle 19,10, gli investigatori dopo che alcuni abitanti della zona dell'alto Appennino toscoemiliano, tra Borgo Val di Taro (Parma) e Pontremoli (Massa Carrara), avevano riferito di aver sentito un forte boato. Venticinque minuti prima, a 80 km di distanza, anche nella zona di Voghera, molti cittadini avevano sentito un forte scoppio, seguito da uno spostamento d'aria.

In un primo momento le testimonianze raccolte avevano fatto temere ad un incidente aereo e subito erano scattate le ricerche coordinate dal centro di coordinamento aereo militare di Monte Venda (Padova) alle quali hanno partecipato carabinieri, uomini del soccorso alpino, dei vigili del fuoco, della protezione civile e del corpo forestale dello stato coadiuvati da elicotteri che sorvolavano la zona dell'appennino toscoemiliano dall'alto. Ricerche che, dopo un'interruzione dovuta all'oscurità, erano riprese ieri mattina e che sono state sospese intorno alle 14,30, in seguito ad una riunione che si è svolta a Berceto tra Aeronautica militare, prefettura di Parma e strutture della protezione civile.

La riunione ha scartato l'ipotesi di un incidente aereo in quanto nessun volo notificato, militare o civile, risultava mancante nè era stata denunciata la scomparsa di persone. Anche dalla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile di Roma hanno confermato che le ricerche hanno dato esito negativo e sono state sospese. Testimoni oculari nella zona di Borgo Val di Taro e Pontremoli hanno raccontato di aver visto una scia di fumo in cielo e subito dopo di aver sentito un boato contro la montagna.

Gli abitanti della zona di Voghera, invece, hanno raccontato di aver visto in cielo strisciate luminose a zig-zag dirigersi verso il piacentino. Rimane comunque da scoprire la fonte del forte boato sentito da più parti e che ha messo in allarme le forze dell'ordine. È stata scartata come eventuale causa una scossa di terremoto: l' unica registrata è quella avvenuta ieri mattina alle 7,09, del terzo grado della scala Mercalli, nella zona di Berceto. E per quanto riguarda la possibile caduta di un meteorite, si rileva che non è stato trovato alcun elemento combusto. Non trova conferma neanche l'ipotesi che a causare il boato sia stato il "bang" di un aereo supersonico, i radar non hanno registrato alcun traffico.

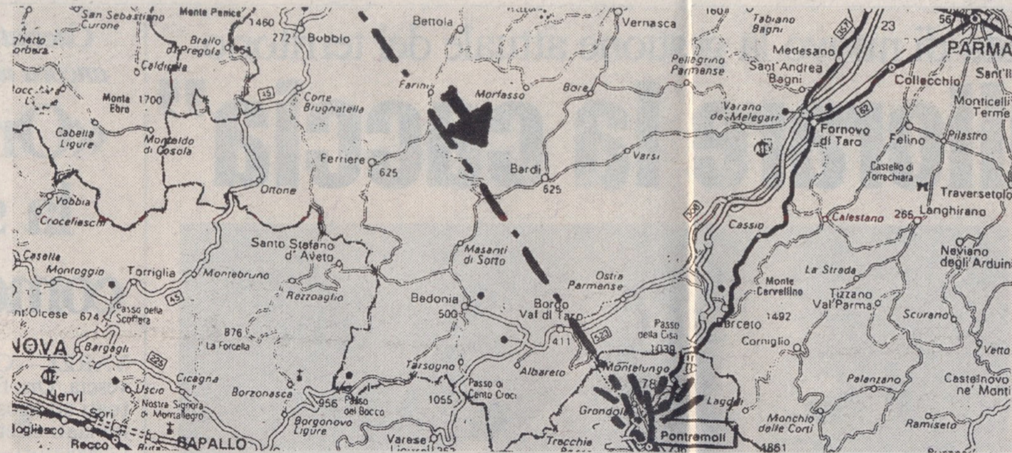
Padania 12-9-97

12-4-47



Il giallo del «bang»

«Non sappiamo cosa è avvenuto» Nota da Roma



Nella piantina il tragitto probabile dell'oggetto volante non identificato, forse un caccia



L'aereo caduto a Ruino

"Qualcosa" è caduto sull'Appennino: dai radar nessun segnale

Il botto e poi il mistero

Nei cieli di Voghera un caccia "segreto"?

di Augusto Boschi

ALLE 18,40 di ieri l'altro si è sentito per tutta Voghera un boato sordo, cupo, fortissimo. E subito sono iniziate le telefonate. Ai pompieri, ai carabinieri, ai vigili urbani. Tra le segnalazioni giunte anche in redazione, alcune parlavano di un aereo caduto, forse esploso. Alle 19,10, dopo le numerose segnalazioni venute non solo da Voghera, ma anche da Borgo Val di Taro e Pontremoli, il Centro di coordinamento aereo militare di Monte Venda ha fatto scattare il dispositivo di ricerca, e due elicotteri hanno iniziato a battere il Monte Barigazzo, in provincia di Parma, sull'Appennino toscoemiliano. E chi ha alzato gli occhi al cielo, poco dopo il boato di mercoledì pomeriggio, ricorda di aver visto la scia di condensa di un supersonico procedere dapprima dritta, e poi a zig-zag, un aereo la cui rotta passava proprio sopra Voghera. I punti interrogativi sono molti. Ieri sera una nota ufficiale da Roma della Protezione civile esclude un incidente aereo, esclude persino che si trattasse di un aereo in volo oltre il muro del suono. Tra le ipotesi fatte anche quella di un Ufo, nel senso di un oggetto non identificato. Un giallo. Un'altra ipotesi vorrebbe che il rombo fosse l'effetto acustico di un movimento sismico. I sismografi, però, l'altroieri pomeriggio non hanno registrato attività particolari, e c'è da registrare la testimonianza di un centinaio di persone che, nella provincia di Massa, hanno visto una scia di fumo nero dopo il botto. E da ieri mattina, infatti, abbandonate le ricerche in grande stile sull'appennino, gli elicotteri dei carabinieri, il soccorso alpino e la forestale coordinati dalle prefetture di Parma e Massa, hanno setacciato la zona intorno a Pontremoli, Berceto e Zeri, un'area montuosa e coperta di vegetazione. Ma cosa si cercava? Non risultano infatti mancanti all'appello nè velivoli civili nè militari, secondo il Centro di Monte Venda. Uno degli addetti al traffico aereo dell'Azienda autonoma assistenza al volo del radar di Monte Lesima (Brallo di Pregola), escluderebbe il possibile coinvolgimento di un aereo civile: «I nostri radar ci permettono di trasmettere a Linate tutti i passaggi degli aerei di linea — dice il radarista —, ma non ci consentono di rilevare presenze di piccoli mezzi o di aerei militari in quanto hanno codici diversi dagli aerei di linea». E la base radar militare di Remondò non ha ricevuto nessuna comunicazione su aerei scomparsi e non ha rilevato anomalie del traffico aereo. Alle 16,30 di ieri, intanto, le ricerche sono state sospese. Il botto sarebbe compatibile con quello di un'esercitazione. In particolare un «Tornado» avrebbe sorvolato la dorsale appenninica provocando il boato. La spiegazione non ha convinto del tutto, perché il Centro di Monte Venda avrebbe dovuto essere a conoscenza dell'esercitazione da subito, e perché in ogni caso non si spiega il boato sentito a così grande distanza e il fumo osservato da molti testimoni.

Nel novembre di sette anni fa un F104 precipitò in Oltrepo

Il precedente: lo schianto a Ruino

NEL novembre di sette anni, alle 15,40, fa un velivolo militare, un caccia F104 dell'Aeronautica militare apparte- [...] dagli schermi radar del Centro di Remondò fino a pochi secondi prima dello schianto. L'aviogetto, piombato a ter-

«Non sappiamo cosa è avvenuto» Nota da Roma



Nella piantina il tragitto probabile dell'oggetto volante non identificato, forse un caccia

"Qualcosa" è caduto sull'Appennino: dai radar nessun segnale

Il botto e poi il mistero

Nei cieli di Voghera un caccia "segreto"?

di Augusto Boschi

ALLE 18,40 di ieri l'altro si è sentito per tutta Voghera un boato sordo, cupo, fortissimo. E subito sono iniziate le telefonate. Ai pompieri, ai carabinieri, ai vigili urbani. Tra le segnalazioni giunte anche in redazione, alcune parlavano di un aereo caduto, forse esploso. Alle 19,10, dopo le numerose segnalazioni venute non solo da Voghera, ma anche da Borgo Val di Taro e Pontremoli, il Centro di coordinamento aereo militare di Monte Venda ha fatto scattare il dispositivo di ricerca, e due elicotteri hanno iniziato a battere il Monte Barigazzo, in provincia di Parma, sull'Appennino toscoemiliano. E chi ha alzato gli occhi al cielo, poco dopo il boato di mercoledì pomeriggio, ricorda di aver visto la scia di condensa di un supersonico procedere dapprima dritta, e poi a zig-zag, un aereo la cui rotta passava proprio sopra Voghera. I punti interrogativi sono molti. Ieri sera una nota ufficiale da Roma della Protezione civile esclude un incidente aereo, esclude persino che si trattase di un aereo in volo oltre il muro del suono. Tra le ipotesi fatte anche quella di un Ufo, nel senso di un oggetto non identificato. Un giallo. Un'altra ipotesi vorrebbe che il rombo fosse l'effetto acustico di un movimento sismico. I sismografi, però, l'altroieri pomeriggio non hanno registrato attività particolari, e c'è da registrare la testimonianza di un centinaio di persone che, nella provincia di Massa, hanno visto una scia di fumo nero dopo il botto. E da ieri mattina, infatti, abbandonate le ricerche in grande stile sull'appennino, gli elicotteri dei carabinieri, il soccorso alpino e la forestale coordinati dalle prefetture di Parma e Massa, hanno setacciato la zona intorno a Pontremoli, Berceto e Zeri, un'area montuosa e coperta di vegetazione. Ma cosa si cercava? Non risultano infatti mancanti all'appello né velivoli civili né militari, secondo il Centro di Monte Venda. Uno degli addetti al traffico aereo dell'Azienda autonoma assistenza al volo del radar di Monte Lesima (Brallo di Pregola), escluderebbe il possibile coinvolgimento di un aereo civile: «I nostri radar ci permettono di trasmettere a Linate tutti i passaggi degli aerei di linea — dice il radarista —, ma non ci consentono di rilevare presenze di piccoli mezzi o di aerei militari in quanto hanno codici diversi dagli aerei di linea». E la base radar militare di Remondò non ha ricevuto nessuna comunicazione su aerei scomparsi e non ha rilevato anomalie del traffico aereo. Alle 16,30 di ieri, intanto, le ricerche sono state sospese. Il botto sarebbe compatibile con quello di un'esercitazione. In particolare un «Tornado» avrebbe sorvolato la dorsale appenninica provocando il boato. La spiegazione non ha convinto del tutto, perché il Centro di Monte Venda avrebbe dovuto essere a conoscenza dell'esercitazione da subito, e perché in ogni caso non si spiega il boato sentito a così grande distanza e il fumo osservato da molti testimoni.



L'aereo caduto a Ruino

Nel novembre di sette anni fa un F104 precipitò in Oltrepo

Il precedente: lo schianto a Ruino

NEL novembre di sette anni, alle 15,40, fa un velivolo militare, un caccia F104 dell'Aeronautica militare appartenente al 103° Gruppo volo del 51° stormo «Istrana», si schiantò a Ruino. Il disastro non si era trasformato in tragedia soltanto per la prontezza del pilota, l'allora 23enne tenente Marco Adinolfi, di Salerno, che con una manovra di emergenza, riuscì ad evitare che il caccia finisse sulle case di Pometo. Assicuratosi che l'F104 non sarebbe caduto su un centro abitato, il pilota si era lanciato con il paracadute a cento metri dal suolo, poco prima che l'aereo impattasse ed esplodesse con il suo carico di carburante in una vigna.

Una fiammata di trenta metri e un boato fragoroso, quindi l'accorrere dei soccorritori, l'elicottero dell'aeronautica militare per il recupero del pilota e un via vai di caccia a volo radente sulla zona, a protezione e controllo dell'area dell'incidente. In questo caso il pilota si era accorto dell'avaria al motore e aveva contattato la sua base. Quindi, si era diretto verso l'areoporto più vicino, quello di Piacenza, seguito dagli schermi radar del Centro di Remondò fino a pochi secondi prima dello schianto.

L'aviogetto, piombato a terra a grande velocità, aveva praticamente arato il terreno provocando danni ingenti. Un centinaio di viti erano state divelte e il terreno, cosparso di rottami e annerito dalla combustione del carburante, aveva dovuto essere bonificato.

SENZA ESITO LE RICERCHE SULL'APPENNINO TRA PONTREMOLI E LA VAL DI TARO

Ma il boato rimane un mistero

Centinaia di persone hanno udito l'esplosione e notato una scia di fumo. C'è chi parla di Ufo

Servizio di
Emanuela Rosi

PONTREMOLI (Massa) — Decine di visionari contagiati dal «virus» degli Ufo e dalla mania di protagonismo? E' questa la spiegazione del misterioso boato che ha scosso l'appennino tosco-emiliano e messo in allarme carabinieri, aeronautica, vigili del fuoco, protezione civile, prefetture?

Il bluff dell'estate oppure l'ennesimo giallo da archiviare nell'elenco infinito dei misteri d'Italia?

Il dubbio tormenta chi quel boato lo ha sentito e chi è chiamato ora a trovare una risposta che non cataloghi come folli tutti quelli che si sono presi la briga di telefonare per offrire informazioni. Ma l'unica certezza è che tutti gli abitanti, tra la Val di Taro e Pontremoli, raccontano di aver sentito un boato, come un'esplosione. Molti, poi, hanno visto una scia di fumo nero perdersi sulle montagne che dividono la Lunigiana dall'Emilia.

E che nello stesso momento a Voghera, distante 80 chilometri, hanno sentito uno scoppio (lo stesso? un altro?) seguito da uno spostamento d'aria.

«E' precipitato un aereo» hanno urlato nelle cornette. E il grido d'allarme collettivo alle 19 e 20 di mercoledì ha fatto scattare il piano di soccorso. Elicotteri dei vigili del fuoco di Genova, della base dell'aeronautica di Livorno e dei carabinieri di Pisa in moto perpetuo su quei monti fino alle 14,30 di ieri pomeriggio. Chilometri di strade sterrate e mulattiere battute dagli automezzi di pompieri, forestale e militari di Pontremoli e Berceto.

L'impenetrabile bosco appenninico percorso, palmo a palmo, dalle squadre di soccorso alpino di Emilia, Toscana e Liguria. Decine di uomini per... niente. O meglio per un boato e una scia di fumo nero che si dissolve nel mistero aprendo una voragine di illazioni.

C'è un'altra certezza, lo assicurano Aeronautica militare, Prefettura di Parma e Protezione civile dopo essersi riuniti in conclave: non c'è stato nessun incidente aereo perché nessun velivolo notificato, militare o civile, risulta mancante e di nessuno è stata denunciata la scomparsa.

Logica conseguenza: il vertice si è chiuso con l'ordine di sospendere le ricerche. Erano le 14,30. Gli elicotteri di aeronautica, vigili del fuoco e carabinieri sono tornati alle rispettive basi mentre le squadre a terra sono rimaste a disposizione, pronte a rituffarsi nelle ricerche appena qualcuno dirà loro cosa cercare e dove farlo.

E allora largo alle ipotesi. Che cosa ha scosso la lunga fetta di terra tra Pontremoli e Voghera? Un meteorite: ma dov'è il cratere? Un Ufo che non aveva 'avvertito' le torri di controllo? I sismografi hanno eliminato la scossa di terremoto: l'unica è stata registrata ieri mattina alle 7,09 ed era del terzo grado della scala Mercalli. Elicotteri e squadre di soccorso non hanno trovato nessuna traccia di bruciato. I radar? Non hanno registrato nessun traffico nella zona. E anche il «bang» di un Tornado partito dalla base di San Damiano, vicino a Piacenza, si perde nel mistero.

La terra trema ancora Paura nelle Marche

PERUGIA — La terra continua a tremare, soprattutto nel centro Italia. Una nuova scossa di terremoto, infatti, è stata registrata alle 5,51 di ieri mattina, dalle apparecchiature dell'osservatorio sismico «A. Bina» dei padri Benedettini di Perugia, ha fissato i pennini tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli seguita da una quindicina di scosse, tra il secondo e il terzo grado. La conferma è venuta dal direttore dell'osservatorio padre Martino Siciliani che da mesi sta seguendo la nuova attività sismica della zona di Colfiorito, ora molto ridotta rispetto al passato.

«In via teorica — spiega lo studioso — si può ipotizzare che un'altra faglia si sia messa in movimento, parallela alla precedente che ha interessato la zona di Cesi di Colfiorito, al confine tra Marche e Umbria sull'appennino».

«Stiamo piazzando e tarando altri strumenti in zona, così da avere — prosegue padre Siciliani — una mappa precisa delle scosse, la profondità, l'intensità ed altro. Queste apparecchiature non sono collegate in telemetria con il centro ma sono state sistemate su un'area di studio, tenendo presente l'epicentro di Colfiorito».

All'osservatorio Bina, oltre al direttore padre Siciliani, lavorano un dipendente e un borsista, più alcuni giovani volontari.

LA GUIDA AL VOTO, TUTTI I CANDIDATI E LISTE COLLEGATE A CESENA E NEI COMUNI DELLA PROVINCIA



Gli scrutatori

Misteriosi cerchi: Borello invasa dai curiosi e c'è un altro caso

Da oggi i seggi aperti per Europee, Provincia e Comuni

A pagina 14 e dalla 23 alla 33

Corriere Romagna ed. Cesena 12 giugno 2004

il Giornale
21-10-2014

MISTERO DI CARONIA

Altro che alieni Un indagato per i misteriosi roghi «spontanei»

I carabinieri hanno perquisito 11 abitazioni e alcuni veicoli di residenti nella frazione di Canneto di Caronia (Messina), interessata da incendi inspiegabili, dal 2004 (c'è chi aveva pensato perfino agli alieni). Notificata un'informazione di garanzia a una persona per incendio e danneggiamento, per alcuni episodi che si sono verificati fra il 20 luglio e l'8 ottobre scorsi.

Dopo gli incendi del 2004, la Protezione civile istituì un gruppo per studiare quei fenomeni e la procura di Mistretta aprì un'indagine, poi archiviata. Quest'anno si sono verificati altri casi. L'indagato è un 25enne, Giuseppe Pezzino, che secondo l'accusa avrebbe incendiato in più occasioni alcuni suppellettili di casa, nell'intento di farli rientrare tra quelli inspiegabili e ottenere un eventuale risarcimento. A casa Pezzino vi fu un rogo lo scorso 28 luglio. Il capofamiglia, Nino, che è anche presidente del comitato di cittadini che si è costituito dopo gli incendi, sottolineò in quell'occasione che «le fiamme sono partite a ridosso di un armadio e si sono propagate alla camera da letto; non sappiamo cosa sia accaduto». Durante lo spegnimento rimasero leggermente ustionati il proprietario dell'appartamento e il figlio. L'Arpa installò persino una centralina per un primo monitoraggio nella frazione.

Fra arte e marziani

Scoperto "crop circle" in un campo di grano alle spalle dello stabilimento Embraco di Riva



RIVA - Un "rosone" fiorito tra le spighe di Località Martina, dietro all'Embraco. L'ennesimo "crop circle" (così gli inglesi chiamano tecnicamente i grandi disegni che compaiono nel grano) "disegnato" nelle campagne del Chierese.

Nel 2006, in frazione Becchio di Poirino, era comparso un sole stilizzato. Due anni dopo, sempre a Poirino, in frazione Palazzo Valgorrera (quasi al confine con Villanova), nuove spighe piegate a perfezione per disegnare una "magica meridiana". Sempre a giugno. Sempre senza nessun avvistamento di Ufo.

Pensare che per tre volte gli extraterrestri siano atterrati nel Chierese e nessuno si sia accorto di nulla è obiettivamente difficile. Diventa invece sempre più credibile l'ipotesi che in zona esista una collaudata squadra di anonimi artisti che, a pennelli e scalpello, preferisce spago e aste di legno: bastano questi pochi attrezzi per creare simmetrie in grande scala che lasciano la gente a bocca aperta. E in più c'è il divertimento di "giocare" con la fantasia delle persone.

A scoprire l'ultimo "crop circle" del Chierese sono stati, sabato mattina, due chieresi appassionati di volo: Roberto Maggiora (pilota di elicotteri) e Natale Nesci. Sorvolavano le campagne rivesi con un ultraleggero a motore decollato da frazione Valdichiesa di Villanova. Impossibile non far cadere l'occhio su quella complessa figura. *«Ci siamo avvicinati vedendo da lontano che il grano di quel campo era stato in parte coricato* - raccontano - *Era proprio dietro lo stabilimento Embraco: un disegno particolare e di diametro enorme»*.

Dal Centro italiano studi ufologici (Cisu) di Torino non emergono segnalazioni di fenomeni strani a Riva: *«Al momento manca una connessione ufologica* (eventuali segnalazioni possono però essere fatte all'indirizzo cisu@ufo.org ndr.) - è chiaro Matteo Leone - *Possiamo solo pensare a un gruppo di spiritosoni della zona che con una buona attrezzatura si diverte a creare bellissime figure che non hanno nulla di extraterrestre. Ci sono addirittura programmi informatici che calcolano il tempo che ci vuole per realizzarle»*.

Ad analizzare il "cerchio nel grano" ci ha pensato anche Margherita Campaniolo, esperta di fenomeni celesti tra scienza e ignoto che collabora con il Cisu e che ha subito pubblicato le fotografie dei chieresi sul suo sito www.margheritacampaniolo.it

«Stimabile sui 90 metri di diametro e con una superficie superiore a 8mila metri quadrati, è un rosone composto da 96 parti. Sono 72 cerchi e 12 rombi distribuiti lungo un "sentiero" di braccia curve che si dipanano dalla parte mediana: un cuore fiorito composto da 12 ellissi disposti a formare questa superba spirale - descrive l'esperta - *Non può non colpire lo schema che maggiormente vi ricorre: il 12, numero sacro e mitico per moltissime culture»*. Campaniolo riconduce il "cerchio nel grano" rivese alla ricorrenza astronomica del solstizio d'estate di domenica: *«Sembra non esista modo migliore per festeggiarlo se non questo crop circle, inno alla Terra, all'uomo e alla natura»*. E riferendosi alla tradizione contadina della zona: *«Qui si festeggia la rievocazione storica della Trebbiatura. Qui la domenica più vicina al 22 giugno, con una solenne processione verso la cappella della Madonna della Fontana (vicino al "nostro" cerchio) di celebra Sant'Albano, protettore dei contadini e della campagna. Qui un gruppo di "alieni" ha trovato la cornice giusta, la motivazione, l'ispirazione, la gioia di fare ciò che prima era nello loro mente e oggi è offerto agli occhi di tutti»*.

Paola Chiara

Se la "Vespa" ronza di passione

CHIERI - Ronzanti o, meglio ancora, scoppiettanti. Erano oltre 300 le "Vespa" che domenica mattina hanno invaso il centro di Chieri e le strade della collina verso Castelnuovo per il primo raduno regionale organizzato dal Vespa Club Chieri. Tra equipaggi e organizzatori, gli appassionati della piccola due ruote di casa Piaggio erano circa 400: si sono dati appuntamento dalle 8,30 alle 11 nel piazzale Quarini.

«Speriamo di poter ripetere il raduno il prossimo anno, garantendo, anche a chi non ha una Vespa, la possibilità di curiosare, magari anche nel pomeriggio, tra modelli storici o caratteristici che partecipano al raduno - fanno progetti i vertici del Vespa Club - *Per ora ringraziamo partecipanti e coloro che ci hanno dato una mano nell'organizzazione o attraverso sponsorizzazioni»*.



Gruppi di Vespisti locali al raduno chierese (Foto Massimo Mangano)

Il premio per la Vespa più "vecchia" e meglio conservata è stato vinto da Geson Galli, un carmagnolese che ha partecipato al raduno con una Vespa "faro basso" del 1948. Un riconoscimento è stato dato anche all'elaborazione più originale: una Vespa trasformata in "Chopper". Targhe e gadget ricordo sono inoltre stati assegnati ai Vespa Club più numerosi (50 vespisti da Venaria, 19 "vespisti moderni" da Viale D'Asti, 15 da San Damiano) e ai più lontani (tra gli altri c'erano partecipanti da Como, Aosta, Alessandria, Biella e Vercelli). Il premio per il "vespista" più anziano è andato a Umberto Garrone, 77 anni, di Venaria Reale, arrivato al Chieri con la sua Vespa Px e, come gli altri appassionati, pronto a sfilare in piazza Cavour, nell'isola pedonale e poi in collina, attraversando Pavarolo, Bardassano, Sciolze, Cinzano, Moncucco, Moriondo, Mombello, Arignano e Andezeno.



MISTERO E' già la terza volta che accade nel Chierese

Il me dis app il g un alle del sta Em Riv Sot tito Rol Ma Nat Nes pilo d'a che har avv per dur lorc evo

Fra arte e marziani

Scoperto "crop circle" in un campo di grano alle spalle dello stabilimento Embraco di Riva

RIVA - Un "rosone" fiorito tra le spighe di Località Martina, dietro all'Embraco. L'ennesi-



ufologici (Cisu) di T emergono segnalaz nomeni strani a Ri

Ovni à Anières: un mystère percé à jour

LINN LEVY

Herbe couchée formant des cercles concentriques, lignes droites troublantes tracées au milieu de nulle part… Passé le premier moment d'effroi, le constat paraît sans appel: des êtres venus d'ailleurs auraient choisi la commune d'Anières pour passer une soirée terrestre.

Des signes énigmatiques sont apparus jeudi matin dans un champ au bout du chemin des Avallons. Dans le milieu de passionnés d'ufologie, on les appelle des «géoglyphes» ou «crop-circles».

Mais pourquoi diable les petits hommes verts ont-ils choisi de poser leur engin dans cette paisible et très, très tranquille commune de la rive gauche? Une envie de fête venue d'ailleurs, peut-être? Une erreur dans les calculs de vol, sans doute.

D'autres «œuvres artistiques rurales» ont, en leur temps, piqué la curiosité et provoqué des débats au sein de populations habitant ces régions du nord de l'Angleterre ou du Nouveau-Mexique également sujettes à ce genre de manifestations paranormales.

Mais, à Anières, point de délire mystique. A la Mairie, on est formel: aucun habitant n'a appelé pour prévenir d'une éventuelle visite extraterrestre. Rien. Le public n'aurait pas été averti sans l'intervention d'un travailleur de chantier au sens de l'observation aiguisé.

La joie d'avoir – enfin – la certitude de ne plus être seuls dans l'univers a pourtant été de courte durée. A l'instar de ces deux retraités anglais qui, en 1991, avaient avoué être les auteurs d'immenses géoglyphes, les signes aniérois seraient le fait d'êtres humains. Une promeneuse régulière de l'endroit témoigne: «Je n'avais jamais vu ces formes jusqu'à présent et je passe tous les jours ici avec mon chien, assure-t-elle. Hier soir, j'ai remarqué un groupe de jeunes, réunis à cet endroit. Cela doit avoir un lien.» Eh oui, les vrais extraterrestres, eux, n'apparaissent plus que dans les superproductions hollywoodiennes. ■



OLIVIER VOGELSANG/23.09.2004

Champ des Avalons à Anières. *Une œuvre rurale.*

BARANZATE: tornano gli Ufo?

Tra l'orzo, tre cerchi da 18, 5 e 2 metri



(lue) La meravigliosa immagine dei disegni comparsi a Baranzate

(lue) Sono passati poco più di venti giorni da quando si è diffusa la notizia del ritrovamento dei cerchi di spighe di grano piegate a terra in un campo lungo via per Ospiate, a Rho. Mentre si sta affievolendo il clamore che ha attirato sul posto migliaia di curiosi e appassionati, ecco che ora anche a Baranzate sono comparsi dei disegni nei campi. Erano le 5 del mattino di sabato 19 giugno, quando un giovane del posto che si stava recando in bicicletta verso il lavoro, notava qualcosa di strano in fondo al campo d'orzo posto di fianco al campo sportivo di via Nazario Sauro. Sceso dalla bici, inoltrandosi tra le spighe, il giovane si è trovato davanti ad uno spettacolo indescrivibile: un cerchio di diciotto metri di spighe adagiate a terra e, poco distante, altre due circonferenze rispettivamente di cinque e due metri. Il giovane, con grande rapidità è riuscito a catturare il tutto con la propria macchina fotografica. Una testimonianza preziosa, perché nei giorni successivi il campo è stato tagliato, in quanto l'orzo era ormai giunto a maturazione. Come unica documentazione fotografica di questi altri cerchi nel campo, pare ci siano soltanto gli scatti del giovane baranzatese, anche se con un po' di fatica, il disegno è ancora oggi visibile: la trebbiatrice, infatti, mentre taglia le spighe non riesce a raccogliere quelle piegate, che rimangono adagiate sul terreno. Nel frattempo, anche il campo di orzo di Rho è stato tagliato e i famosi quattro cerchi non sono più visibili (anche se ormai erano molto rovinati, perché calpestati da tantissime persone). Così i cerchi nel grano, che sono stati per decenni un fenomeno registrato solo all'estero, adesso diventano familiari anche a casa nostra. I "crop circles" vengono segnalati dagli anni '70 in Inghilterra, in America, e molte altre nazioni, ma in Italia fino all'anno scorso non ci sono stati casi particolari. Quest'anno, invece, è scoppiato il boom in Italia e le segnalazioni si sono moltiplicate dopo il caso di Rho, che ha avuto un risalto enorme sui giornali e in televisione. Dopo Rho, sono stati segnalati cerchi nel grano a Orciano (in provincia di Pisa), a Sabaudia (in provincia di Latina), due nelle vicinanze di Cesena, ad Acqui Terme e Pontecurone (in provincia di Alessandria), a Pordenone e le recentissime formazioni a Bresso, a Pisa e a Fossano (in provincia di Cuneo). Infine, ecco il caso di Baranzate.

Alessandro Luè

NZA ESITO LE RICERCHE SULL'APPENNINO TRA PONTREMOLI E LA VAL DI TARO

Ma il boato rimane un mistero

ntinaia di persone hanno udito l'esplosione e notato una scia di fumo. C'è chi parla di Ufo

Servizio di

Emanuela Rosi

PONTREMOLI (Massa) — Decine di visionari contagiati dal «virus» degli Ufo e dalla mania di protagonismo? E' questa la spiegazione del misterioso boato che ha scosso l'appennino tosco-emiliano e messo in allarme carabinieri, aeronautica, vigili del fuoco, protezione civile, prefetture?

Il bluff dell'estate oppure l'ennesimo giallo da archiviare nell'elenco infinito dei misteri d'Italia?

Il dubbio tormenta chi quel boato lo ha sentito e chi è chiamato ora a trovare una risposta che non cataloghi come folli tutti quelli che si sono presi la briga di telefonare per offrire informazioni. Ma l'unica certezza è che tutti gli abitanti, tra la Val di Taro e Pontremoli, raccontano di aver sentito un boato, come un'esplosione. Molti, poi, hanno visto una scia di fumo nero perdersi sulle montagne che dividono la Lunigiana dall'Emilia.

E che nello stesso momento a Voghera, distante 80 chilometri, hanno sentito uno scoppio (lo stesso? un altro?) seguito da uno spostamento d'aria.

«E' precipitato un aereo» hanno urlato nelle cornette. E il grido d'allarme collettivo alle 19 e 20 di mercoledì ha fatto scattare il piano di soccorso. Elicotteri dei vigili del fuoco di Genova, della base dell'aeronautica di Livorno e dei carabinieri di Pisa in moto perpetuo su quei monti fino alle 14,30 di ieri pomeriggio. Chilometri di strade sterrate e mulattiere battute dagli automezzi di pompieri, forestale e militari di Pontremoli e Berceto.

L'impenetrabile bosco appenninico percorso, palmo a palmo, dalle squadre di soccorso alpino di Emilia, Toscana e Liguria. Decine di uomini per... niente. O meglio per un boato e una scia di fumo nero che si dissolve nel mistero aprendo una voragine di illazioni.

C'è un'altra certezza, lo assicurano Aeronautica militare, Prefettura di Parma e Protezione civile dopo essersi riuniti in conclave: non c'è stato nessun incidente aereo perché nessun velivolo notificato, militare o civile, risulta mancante e di nessuno è stata denunciata la scomparsa. Logica conseguenza: il vertice si è chiuso con l'ordine di sospendere le ricerche. Erano le 14,30. Gli elicotteri di aeronautica, vigili del fuoco e carabinieri sono tornati alle rispettive basi mentre le squadre a terra sono rimaste a disposizione, pronte a rituffarsi nelle ricerche appena qualcuno dirà loro cosa cercare e dove farlo.

E allora largo alle ipotesi. Che cosa ha scosso la lunga fetta di terra tra Pontremoli e Voghera? Un meteorite: ma dov'è il cratere? Un Ufo che non aveva 'avvertito' le torri di controllo? I sismografi hanno eliminato la scossa di terremoto: l'unica è stata registrata ieri mattina alle 7,09 ed era del terzo grado della scala Mercalli. Elicotteri e squadre di soccorso non hanno trovato nessuna traccia di bruciato. I radar? Non hanno registrato nessun traffico nella zona. E anche il «bang» di un Tornado partito dalla base di San Damiano, vicino a Piacenza, si perde nel mistero.

a terra trema ancora
aura nelle Marche

UGIA — La terra continua a tremare, soprattutto nel o Italia. Una nuova scossa di terremoto, infatti, è stata trata alle 5,51 di ieri mattina, dalle apparecchiature osservatorio sismico «A. Bina» dei padri Benedettini rugia, ha fissato i pennini tra il quarto e il quinto grado scala Mercalli seguita da una quindicina di scosse, tra ondo e il terzo grado. La conferma è venuta dal direttoll'osservatorio padre Martino Siciliani che da mesi sta endo la nuova attività sismica della zona di Colfiorito, nolto ridotta rispetto al passato.

via teorica — spiega lo studioso — si può ipotizzare n'altra faglia si sia messa in movimento, parallela alla edente che ha interessato la zona di Cesi di Colfiorito, nfine tra Marche e Umbria sull'appennino».

mo piazzando e tarando altri strumenti in zona, così vere — prosegue padre Siciliani — una mappa precisa scosse, la profondità, l'intensità ed altro. Queste appaiature non sono collegate in telemetria con il centro ono state sistemate su un'area di studio, tenendo pre- l'epicentro di Colfiorito».

osservatorio Bina, oltre al direttore padre Siciliani, lao un dipendente e un borsista, più alcuni giovani vo- ri.

SENZA ESITO LE RICERCHE SULL'APPENNINO TRA PONTREMOI

Ma il boato rimane un

Centinaia di persone hanno udito l'esplosione e notato una scia di fumc

La terra trema ancora Paura nelle Marche

PERUGIA — La terra continua a tremare, soprattutto nel centro Italia. Una nuova scossa di terremoto, infatti, è stata registrata alle 5,51 di ieri mattina, dalle apparecchiature dell'osservatorio sismico «A. Bina» dei padri Benedettini di Perugia, ha fissato i pennini tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli seguita da una quindicina di scosse, tra il secondo e il terzo grado. La conferma è venuta dal direttore dell'osservatorio padre Martino Siciliani che da mesi sta seguendo la nuova attività sismica della zona di Colfiorito, ora molto ridotta rispetto al passato.

«In via teorica — spiega lo studioso — si può ipotizzare che un'altra faglia si sia messa in movimento, parallela alla precedente che ha interessato la zona di Cesi di Colfiorito, al confine tra Marche e Umbria sull'appennino».

«Stiamo piazzando e tarando altri strumenti in zona, così da avere — prosegue padre Siciliani — una mappa precisa delle scosse, la profondità, l'intensità ed altro. Queste apparecchiature non sono collegate in telemetria con il centro ma sono state sistemate su un'area di studio, tenendo presente l'epicentro di Colfiorito».

All'osservatorio Bina, oltre al direttore padre Siciliani, lavorano un dipendente e un borsista, più alcuni giovani volontari.

Servizio di
Emanuela Rosi

PONTREMOLI (Massa) — Decine di visionari contagiati dal «virus» degli Ufo e dalla mania di protagonismo? E' questa la spiegazione del misterioso boato che ha scosso l'appennino tosco-emiliano e messo in allarme carabinieri, aeronautica, vigili del fuoco, protezione civile, prefetture?

Il bluff dell'estate oppure l'ennesimo giallo da archiviare nell'elenco infinito dei misteri d'Italia?

Il dubbio tormenta chi quel boato lo ha sentito e chi è chiamato ora a trovare una risposta che non cataloghi come folli tutti quelli che si sono presi la briga di telefonare per offrire informazioni. Ma l'unica certezza è che tutti gli abitanti, tra la Val di Taro e Pontremoli, raccontano di aver sentito un boato, come un'esplosione. Molti, poi, hanno visto una scia di fumo nero perdersi sulle montagne che dividono la Lunigiana dall'Emilia.

E che nello stesso momento a Voghera, distante 80 chilometri, hanno sentito uno scoppio (lo stesso? un altro?) seguito da uno spostamento d'aria.

«E' precipitato un aereo» hanno urlato nelle cornette. E il grido d'allarme collettivo alle 19 e 20 di mercoledì ha fatto scattare il piano di soccorso. Elicotteri dei vigili del fuoco di Genova, della base dell'aeronautica di Livorno e dei carabinieri di Pisa in moto perpetuo su quei monti fino alle 14,30 di ieri pomeriggio. Chilometri di strade sterrate e mulattiere battute dagli automezzi di

pompi
di Pont
L'impe
pennini
palmo,
corso a
scana e
mini pe
per un b
mo ner
mistero
ne di ill
C'è un'
curano
Prefettu
zione ci
niti in c
to nessu
ché ness
to, milit
mancant
ta denur
Logica c
ce si è cl
sospend
no le 14
aeronaut

---

gica delle sigle.

Parma, un boato nel cielo

Mistero per l'aereo caduto

PARMA — Mistero per l'aereo caduto. Ricerche coordinate sono in corso da ieri sera in una zona dell'alto Appennino toscoemiliano, tra Borgo Val di Taro (Parma) e Pontremoli (Massa Carrara), dove numerosi abitanti della zona hanno riferito di aver sentito un forte scoppio; qualcuno avrebbe anche visto qualcosa cadere dal cielo. All'appello però non risultano mancanti velivoli militari, e lo stesso risultato hanno dato anche i primi riscontri compiuti con i responsabili del traffico aereo civile.

Rep. 11-9-97

METEORITE

Un globo luminoso sul cielo di Toscana

GROSSETO — La segnalazione di un globo luminoso blu che ha illuminato il cielo poco dopo la mezzanotte di sabato è stata fatta da decine di telefonate ai centralini delle forze dell'ordine di Grosseto. Molti hanno chiamato affermando che nel cielo della Maremma, dall'Argentario a Follonica, avevano visto un Ufo. E altre segnalazioni sono venute poi da varie località, Firenze compresa: qui la «luce blu» è stata avvistata poco dopo la mezzanotte e mezza. Il corpo celeste era, probabilmente, una meteorite. Secondo numerosi testimoni il globo luminoso è sfrecciato «velocissimo in direzione nord illuminando fortemente il cielo».

ANNEGATO

TEMPO 8-9-97



Boati nel pomeriggio, la gente in strada Era un'esercitazione dell'aeronautica

Molti spaventati da quelle che tanti hanno scambiato per misteriose esplosioni Probabilmente le detonazioni provocate dal superamento della barriera del suono

FRANCESCA BETTINI

Erano aerei militari e si trattava di un'esercitazione, ma si è saputo dopo.

Sul momento, in tantissimi ieri si son presi un bello spavento, per dopo qualche minuto altre detonazioni in rapida successione.

E immediatamente sui social [...] del fuoco e forze dell'ordine sono arrivate molte telefonate di cittadini preoccupati.

Velivoli

In molti hanno anche visto due [...] dopo, comunque, dalle forze dell'ordine è arrivata la spiegazione: a provocare i boati è stato il passaggio di due caccia-



I coscritti del 1939 festeggiano i 75 anni

I coscritti del 1939 di Sondrio chiamano a raccolta i coetani per la festa dei 75 anni di età, cui, assolutamente, non è possibile mancare.

«Abbiamo spedito l'invito ad hoc, via lettera, a tutti i coscritti di cui siamo a conoscenza e di cui abbiamo l'indirizzo – spiegano dal comitato organizzatore - ma sicuramente avremo lasciato fuori qualcuno, perchè non abbiamo l'elenco di tutti i nati nel 1939 di Sondrio».

[...] menica 16 novembre, in città».

In programma c'è il ritrovo, alle 11, nella Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio per assistere alla



dopo qualche minuto altre detonazioni in rapida successione.

E immediatamente sui social network si è scatenato un diluvio di post e commenti, fra preoccupazioni, battute, chiarimenti dai più esperti, immagini umoristiche e proteste per il grande spavento dovuto a un "war game".

È successo ieri pomeriggio poco dopo le 16, quando a Sondrio e in altre località della media Valtellina sono state avvertite delle detonazioni estremamente potenti, senza che si riuscisse a individuare una direzione precisa di provenienza di questi rumori, abbastanza forti da far vibrare i vetri.

I boati uditi in città e in molte zone delle media Valtellina

Fuori casa

Le persone praticamente ovunque sono uscite in strada o si sono affacciate a finestre e balconi per cercare di capire cosa stesse succedendo, e ai centralini di vigili dopo, comunque, dalle forze dell'ordine è arrivata la spiegazione: a provocare i boati è stato il passaggio di due cacciabombardieri Fa-18, impegnati in un'esercitazione all'interno di uno spazio aereo militare esistente sopra la Valtellina.

Sull'esercitazione non sono stati diffusi molti dettagli dalle autorità, ma le detonazioni probabilmente sono state provocate dal superamento della barriera del suono da parte di questi velivoli, utilizzati dall'aviazione della Svizzera e di diversi Paesi della Nato. E proprio dalla Confederazione elvetica pare provenissero i due aerei avvistati – e soprattutto sentiti – ieri pomeriggio in tutta la media Valtellina.

L'episodio in sè è durato solo pochi minuti, verso le 16.15 e poi di nuovo intorno alle 16.30, ma le discussioni sull'accaduto hanno tenuto banco per ore, in città e



Un FA-18 Hornet delle forze aeree svizzere durante un atterraggio

E subito qualcuno ha ironizzato su internet

nelle "piazze virtuali" dei social network. Nel giro di pochi secondi, come detto, su Facebook sono piovuti i post sulle bacheche personali, più o meno tutti del tenore «avete sentito? Cos'è stato?», e nel popolare gruppo "Sei di Sondrio se..." la domanda è arrivata praticamente in contemporanea da vari utenti.

Sull'origine dei "botti", come li hanno chiamati in molti, si sono susseguite tante ipotesi, dall'esplosione di mine in qualche cava al "bang sonico" di aerei caccia, quella che poi si è rivelata corretta. E non c'è voluto molto prima che dalle domande si passasse all'ilarità e alla goliardia, con battute sugli alieni, "meme" (le immagini che abbinano frasi scherzose a dei personaggi di tv o cartoon) dedicati all'orso ritratto con le ali o alla perplessità dei valtellinesi per «botti senza dentro il vino», auspici scherzosi di una prossima invasione da parte della Svizzera. E c'è da scommettere che sull'episodio si continuerà a discutere e a scherzare. ■

menica 16 novembre, in città».

In programma c'è il ritrovo, alle 11, nella Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio per assistere alla messa in ricordo e suffragio dei coscritti "andati avanti", seguita da foto ricordo sui gradini dell'altare, alle 12.15. Dopodichè, il gruppo, che si spera folto, si trasferirà al Grand Hotel della Posta di piazza Garibaldi per il pranzo, anticipato dall'aperitivo in compagnia. Con accompagnamento musicale, dopopranzo, del duo "Bruno ed Elisa".

«Abbiamo pensato di ritrovarci a mezzogiorno e non alla sera – precisano – per facilitare la partecipazione».

Gli organizzatori, quindi, attendono adesioni massicce (costo complessivo 70 euro a persona), entro l'8 novembre, per le quali ci si può rivolgere a **Mirko Orietti** (tel. 0342.217048 o 339.3709104), a **Orlando Salomoni**, al Tennis Club Sondrio (392.4041060), e a **Maria Grazia Vanini**, alla libreria "Il Faro" di via Trieste (0342.513930). ■

«Si parlava di agricoltura, sionali di architetti e ingegne- locali e aperti pure al pubblico che sono chiamati a fare le

FRANCESCA BETTINI

Erano aerei militari e si trattava di un'esercitazione, ma si è saputo dopo.

Sul momento, in tantissimi ieri si son presi un bello spavento, per quei boati tanto potenti da far tremare finestre e vetrine di case, negozi e uffici: prima due molto forti, subito seguiti da altri due, e dopo qualche minuto altre detonazioni in rapida successione.

E immediatamente sui social network si è scatenato un diluvio di post e commenti, fra preoccupazioni, battute, chiarimenti dai più esperti, immagini umoristiche e proteste per il grande spavento dovuto a un "war game".

È successo ieri pomeriggio poco dopo le 16, quando a Sondrio e in altre località della media Valtellina sono state avvertite delle detonazioni estremamente potenti, senza che si riuscisse a individuare una direzione precisa di provenienza di questi rumori, abbastanza forti da far vibrare i vetri.

I boati uditi in città e in molte zone delle media Valtellina

Fuori casa

Le persone praticamente ovunque sono uscite in strada o si sono affacciate a finestre e balconi per cercare di capire cosa stesse succedendo ... i centralini di vigili del fuoco e forze dell'ordine sono arrivate molte telefonate di cittadini preoccupati.

Velivoli

In molti hanno anche visto due aerei militari in volo sopra la Valle, ma il cielo un po' coperto ha creato parecchi dubbi su posizione e tipologia dei velivoli. Poco dopo, comunque, dalle forze dell'ordine è arrivata la spiegazione: a provocare i boati è stato il passaggio di due cacciabombardieri Fa-18, impegnati in un'esercitazione all'interno di uno spazio aereo militare esistente sopra la Valtellina.

Sull'esercitazione non sono stati diffusi molti dettagli dalle autorità, ma le detonazioni probabilmente sono state provocate dal superamento della barriera del suono da parte di questi velivoli, utilizzati dall'aviazione della Svizzera e di diversi Paesi della Nato. E proprio dalla Confederazione elvetica pare provenissero i due aerei avvistati – e soprattutto sentiti – ieri pomeriggio in tutta la media Valtellina.

L'episodio in sè è durato solo pochi minuti, verso le 16.15 e poi di nuovo intorno alle 16.30, ma le discussioni sull'accaduto hanno tenuto banco per ore, in città e





Un FA-18 Hornet delle forze aeree svizzere durante un atterraggio

E subito qualcuno ha ironizzato su internet

nelle "piazze virtuali" dei social network. Nel giro di pochi secondi, come detto, su Facebook sono piovuti i post sulle bacheche personali, più o meno tutti del tenore «avete sentito? Cos'è stato?», e nel popolare gruppo "Sei di Sondrio se..." la domanda è arrivata praticamente in contemporanea da vari utenti.

Sull'origine dei "botti", come li hanno chiamati in molti, si sono susseguite tante ipotesi, dall'esplosione di mine in qualche cava al "bang sonico" di aerei caccia, quella che poi si è rivelata corretta. E non c'è voluto molto prima che dalle domande si passasse all'ilarità e alla goliardia, con battute sugli alieni, "meme" (le immagini che abbinano frasi scherzose a dei personaggi di tv o cartoon) dedicati all'orso ritratto con le ali o alla perplessità dei valtellinesi per «botti senza dentro il vino», auspici scherzosi di una prossima invasione da parte della Svizzera. E c'è da scommettere che sull'episodio si continuerà a discutere e a scherzare. ■

via lettera, a tutti i coscritti di cui siamo a conoscenza e di cui abbiamo l'indirizzo – spiegano dal comitato organizzatore - ma sicuramente avremo lasciato fuori qualcuno, perchè non abbiamo l'elenco di tutti i nati nel 1939 di Sondrio».

«Per questo ci rivolgiamo al giornale, perchè da queste colonne possa arrivare a tutti il messaggio della festa organizzata per domenica 16 novembre, in città».

In programma c'è il ritrovo, alle 11, nella Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio per assistere alla messa in ricordo e suffragio dei coscritti "andati avanti", seguita da foto ricordo sui gradini dell'altare, alle 12.15. Dopodichè, il gruppo, che si spera folto, si trasferirà al Grand Hotel della Posta di piazza Garibaldi per il pranzo, anticipato dall'aperitivo in compagnia. Con accompagnamento musicale, dopopranzo, del duo "Bruno ed Elisa".

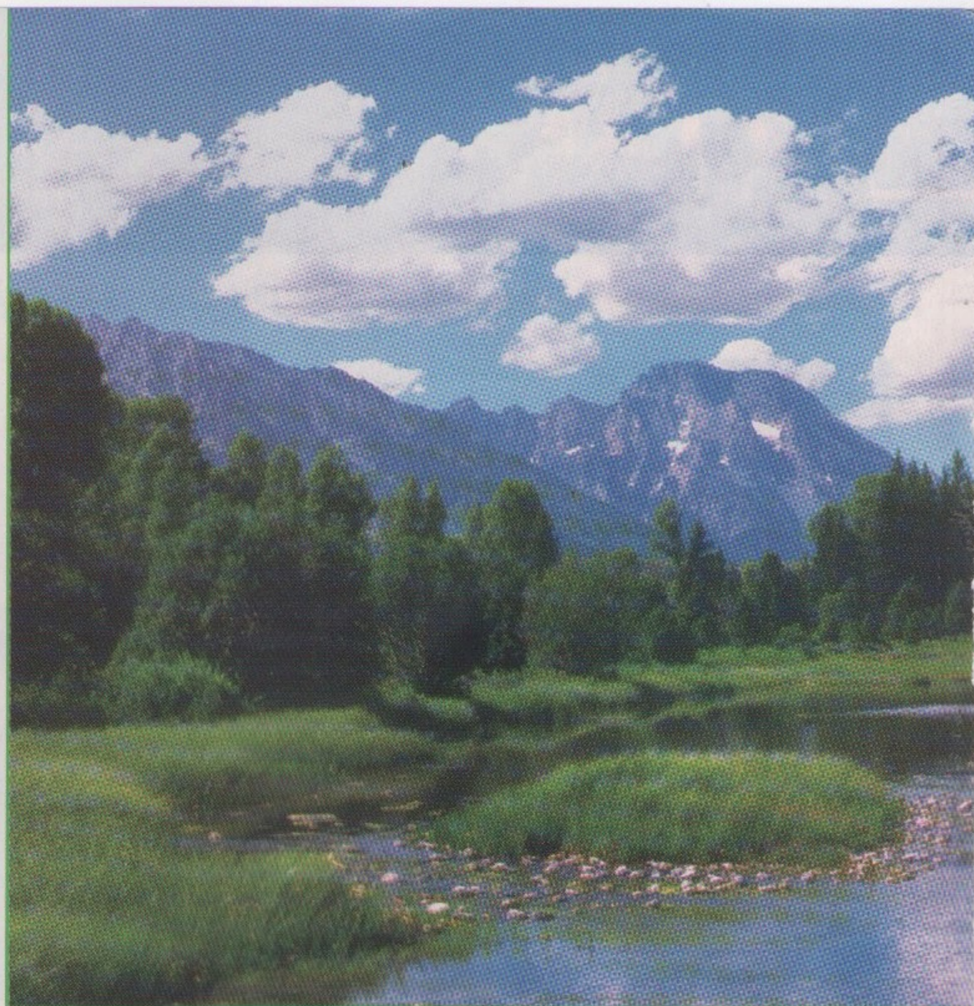
«Abbiamo pensato di ritrovarci a mezzogiorno e non alla sera – precisano – per facilitare la partecipazione».

Gli organizzatori, quindi, attendono adesioni massicce (costo complessivo 70 euro a persona), entro l'8 novembre, per le quali si può rivolgere a **Mirko Orietti** (tel. 0342.217048 o 339.3709104), a **Orlando Salomoni**, al Tennis Club Sondrio (392.4041060), e a **Maria Grazia Vanini**, alla libreria "Il Faro" di via Trieste (0342.513930). ■

L'UOMO NON È ANCORA RIUSCITO A SVELARE MOLTI DEI SEGRETI DELLA NATURA, COME QUELLO DEI BOATI MISTERIOSI

I luoghi in cui si manifestano boati di origine non identificabile sono un esempio di quanto poco ancora sappiamo del nostro pianeta. La documentazione in materia è molto vasta e gli scenari dove questi eventi si manifestano sono spesso esotici e suggestivi

Marco Fornari



I brontolii *della* Terra

I rumori prodotti dalle attività quotidiane che fanno parte della vita moderna coprono quasi completamente i suoni della natura, che hanno accompagnato per secoli i nostri antenati. Al giorno d'oggi, soprattutto in città, tutto ciò che noi udiamo trae origine da qualcosa di meccanico o di artificiale, tanto che sempre più spesso si parla di inquinamento acustico.

Siamo soliti ritenere che tutti i suoni, artificiali o naturali che siano, abbiano un'origine identificabile. Conosciamo le cause del brontolio sordo di un temporale in lontananza, distinguiamo con facilità il canto di un uccello dall'abbaiare di un cane e, nonostante a volte ci lasciamo suggestionare dalle storie di fantasmi, la maggior parte di noi sa che gli scricchiolii dei mobili e i cigolii delle porte durante la notte sono dovuti agli sbalzi di temperatura rispetto al giorno che modificano la struttura molecolare del legno, o ai cardini poco oliati di porte soggette a correnti d'aria.

Tuttavia a molti sarà capitato di udire in piena estate, verso sera, dei rombi di tuono e di constatare che il cielo è terso e limpido in tutte le direzioni. Questo fenomeno è associato spesso a lampi improvvisi, veri e propri flash che squarciano le calde notti estive e che siamo soliti definire "lampi di calore". Secondo la teoria elettrica, da qualche parte nel cielo sereno "deve" esistere un'invisibile concentrazione di cariche elettriche, anche se non è ancora chiaro il meccanismo di innesco del fenomeno. È un piccolo mistero della natura che la scienza prima o poi risolverà senz'altro, ma che ci fa ugualmente riflettere sul fatto che le cose che a volte diamo per



Lo studioso Jacques Bergier, sostenitore della "teoria della cospirazione contro il Sapere" che a suo dire portò alla distruzione

Gli inglesi li chiamano "mistpouffers", in Italia "marina" o "brontidi", in Giappone "uminari". Ovunque nel mondo vengono uditi questi suoni di cui non si conosce l'origine.



△ *La regione vulcanica nei pressi del parco di Yellowstone, dove si ode uno strano rumore simile a un sussurro.*

scontate nascondono spesso qualcosa di straordinario.

Se i lampi e i tuoni di calore sono comunque fenomeni piuttosto comuni, altrettanto non si può dire per alcune tipologie di suoni, la cui origine è ancora in gran parte ignota. Gli studiosi chiamano questi rumori sconosciuti B.O.N.I., ovvero Boati di Origine Non Identificata. Il fatto che le testimonianze che riferiremo in proposito siano quasi tutte riferite al secolo scorso non è casuale: abbiamo preferito riportare eventi accaduti in un periodo in cui la tecnologia non era ancora in grado di produrre artifici tali da poter trarre in inganno eventuali testimoni.

I DISSIPATORI DI NEBBIA

Gli inglesi li chiamano "mistpouffers" (dissipatori o cannoni di nebbia), in Italia hanno ricevuto il nome di "marina" o "brontidi", mentre in Giappone quello di "uminari". Ovunque, dall'Europa all'Islanda, dalla Cina al Nordamerica, questi suoni sordi ed esplosivi vengono uditi nei pressi delle coste. Molto probabilmente hanno qualcosa a che vedere con il mare o l'acqua, anche se non mancano i corrispondenti "cannoni terrestri", uditi nell'entroterra o comunque molto distante dal mare.

In tempi moderni si è cercato di spiegare il fenomeno come la conseguenza dell'utilizzo di bombe soniche, ma questa teoria non regge se si considera che alcuni mistpouffers vengono uditi negli stessi luoghi da secoli.

È invece più plausibile, benché non ancora dimostrata, l'ipotesi che si tratti di eruzioni di gas naturale dai banchi continentali di sabbia coperti dall'oceano. Recentemente si sono trovati dei segni su tali banchi di sabbia, come delle "cicatrici" che potrebbero essere state lasciate proprio da queste eruzioni.

Fino al secolo scorso, lungo la costa orientale del Canada, nei pressi di Charlotte County, quando si udivano questi rimbombi si usava dire che "gli indiani stavano cacciando le balene al largo di Grand Manan". Una spiegazione a cui pochi viaggiatori dell'epoca potevano credere, dato che il suono di un'arma non poteva giungere da così lontano. Samuel Kain, che si recò da quelle parti nel 1895, descrisse così il fenomeno: "Nelle calme giornate estive, quando il calore troneggia sull'oceano, si odono quelle che ▶

IL PIÙ RECENTE B.O.N.I. ITALIANO

Lo scorso 11 settembre nei pressi di Voghera molti testimoni hanno udito distintamente un forte boato, molto simile all'esplosione di una bomba. Pensando alle conseguenze di una fuga di gas molti cittadini si sono rivolti ai carabinieri e ai vigili del fuoco, che però non hanno rilevato alcun danno né tanto meno vittime e non sono riusciti ad identificare la fonte dello scoppio. Alcune persone hanno affermato di aver visto in cielo alcune scie luminose che si dirigevano a zig zag verso Piacenza.

All'incirca 25 minuti dopo in una zona dell'appennino tosco emiliano, poco distante da Parma, è stato avvertito un altro forte boato. Anche in questo caso però la causa è rimasta ignota. C'è chi ha attribuito l'evento alla caduta di un meteorite, che però non è stato ritrovato.

"Poi udimmo quelli che sembravano spari. Non eravamo certi della direzione. Il mio compagno, lungo la costa, disse di aver udito spesso tali scoppi nelle mattine calme".

I rumori della vita quotidiana, specialmente in città, non permettono più di apprezzare appieno i suoni emessi dalla natura.



1/98

Ecco come il Corriere della Sera ha riportato uno dei tanti casi di boati misteriosi sopra la nostra penisola.▷

sembrano essere armi o persino cannoni (...): vengono uditi venire dal mare (...), il rumore risulta profondo e rimbombante". Il capitano Charles Bishop, della goletta Susie Prescott, segnalò a Kain di aver udito quei suoni in una località a quaranta miglia da Grand Manan, tra Georges Bank e Mount Desert Rock.

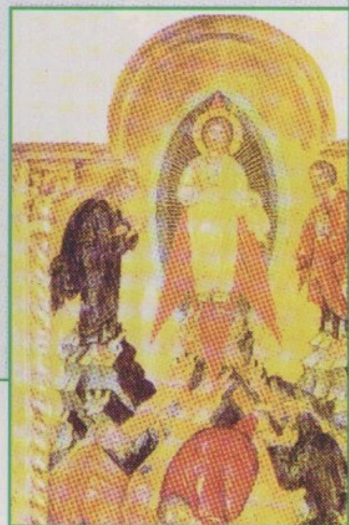
Nello stesso periodo, sempre in Canada, nel New Brunswick, il naturalista Edward Jack era solito udire, dal lato meridionale di Passamaquoddy Bay, dove andava a caccia di anitre, dei rumori misteriosi che somigliavano alla risonanza di un corpo pesante che cade nell'acqua, un po' come "un blocco di ghiaccio che si stacca e scivola in mare". I rumori venivano uditi soltanto nelle mattinate calme di primavera quando non spirava neanche un alito di vento.

Nelle Filippine il fenomeno si manifesta in maniera analoga. Qui la maggior parte dei luoghi in cui strani rumori vengono uditi generalmente sono, oltre alle coste, i tratti di mare tra le isole e le baie chiuse. Si manifestano solitamente al tramonto, durante la notte e al mattino presto; in special modo nei mesi caldi: tali suoni sono piuttosto

Vibrano le case, suonano le campane, black out elettrico, migliaia di persone in allarme

Il mistero di due fortissimi boati in Sardegna

A. P.



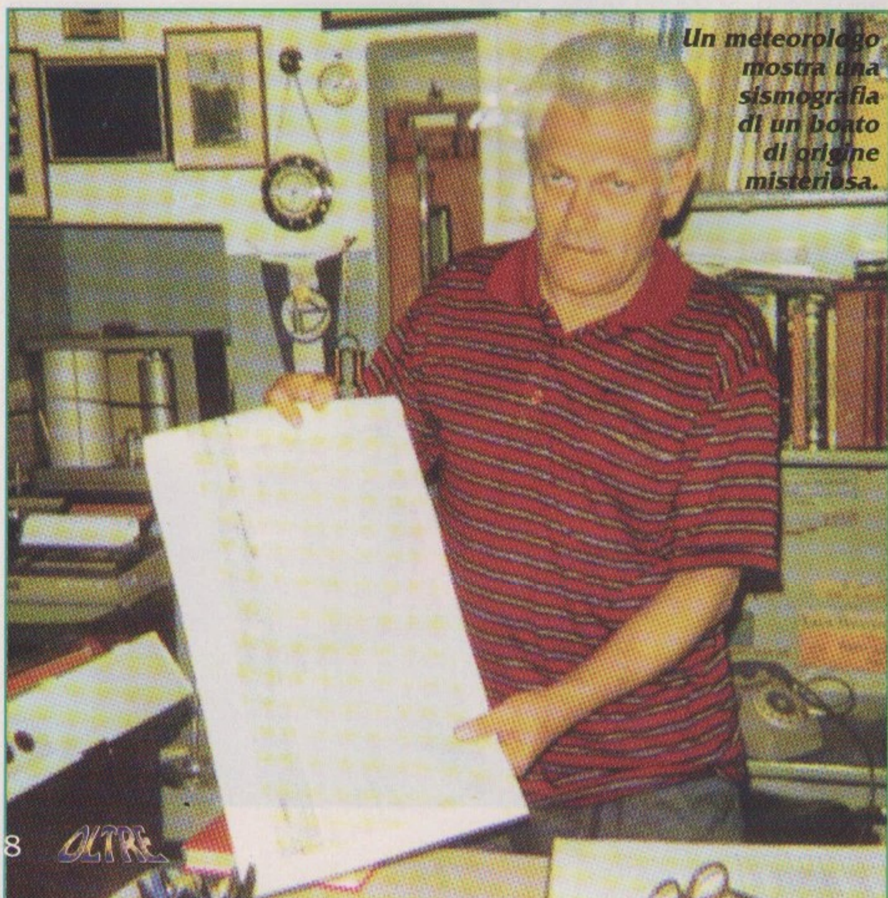
simili ai rombi di tuono. I Filippini credono che essi siano causati dalle onde che si infrangono sulla spiaggia o all'interno di caverne e che si verifichino in particolare con i cambiamenti di tempo.

I "MARINA" ITALIANI

Sui fondali del Golfo del Messico vi sono molti depositi di gas naturale. E in effetti in questa zona troviamo parecchi mistpouffers (sempre che le due cose siano correlate). Il signor W. S. Cooper riferì una sua esperienza, che venne pubblicata sul prestigioso "Scientific American" nel 1896.

"La sera del 28 dicembre 1885 ero con un compagno su una barca a vela nel Golfo del Messico, circa venti miglia a sud est di Cedar Keys, Florida. Eravamo in panne. Il mattino seguente il cielo era senza nubi. Vi era una nebbia leggera e niente brezza. L'atmosfera era fresca ma non gelida. Ci trovavamo a circa dieci miglia al largo, in acque basse. Poco dopo il sorgere del sole udimmo spari simili a quelli di un'arma o di un cannone in lontananza. Arrivavano ad intervalli di circa cinque minuti. Non eravamo certi della direzione. Il mio compagno, che viveva parecchie miglia in giù lungo la costa, disse di aver udito spesso gli spari nelle mattine calme".

Il dottor A. Cancani nel 1898 scrisse un resoconto per il "Monthly Weather Review" in cui illustrava i risultati della sua indagine sui mistpouffers italiani. Egli si recò in Umbria dove questi fenomeni vengono chiamati "marina", poiché si ritiene che provengano dal mare. Qui i suoni sono distinti e ben riconoscibili, più lunghi degli spari di un cannone e più simili a



Un meteorologo mostra una sismografia di un boato di origine misteriosa.

Fino al secolo scorso, lungo la costa orientale del Canada, quando questi rimbombi si manifestavano si usava dire che "gli indiani stavano cacciando le balene di Grand Manan".

Il naturalista Edward Jack era solito udire dei rumori simili a tonfi provenienti dal lato meridionale di Passamaquoddy Bay (Canada), dove andava a caccia di anitre.

tuoni lontani. Sembrano provenire da grande distanza, talvolta addirittura dal terreno, ma in generale attraverso l'aria. Il tempo di solito è buono quando si verificano questi fenomeni, ma anche qui come nelle Filippine si è creduto di individuare un legame con un repentino cambiamento atmosferico, tanto che esiste un detto popolare che recita: "Quando tuona la marina o acqua o vento o strina" (quando si odono i "marina" bisogna aspettarsi pioggia o vento o calore). L'intervallo tra le detonazioni è variabile, da pochi secondi a pochi minuti. Cancani conclude la sua relazione riflettendo sulla possibile origine di questi fenomeni e constatando che la causa non può essere legata a tempeste, perché i mistpouffers vengono uditi anche col mare calmo. Non può trattarsi neanche di raffiche di vento nelle gole delle montagne poiché si odono in cima ai monti così come in pianura. L'origine atmosferica non spiega perché i suoni siano confinati in particolari regioni e all'epoca non poteva trattarsi di rumori causati da aerei, rozzi o armi sofisticate. Cancani propendeva per un'origine sotterranea; in ogni caso le sue indagini si arenarono.

I Cannoni di Barisal

I Cannoni di Barisal sono forse le più famose detonazioni misteriose del mondo. Si odono nei pressi del delta del Gange e sono per lo più simili agli altri mistpouffers. Le descrizioni dei cannoni variano un poco da rapporto a rapporto, ma in generale possiamo dire che il loro suono è un po' più acuto rispetto alle altre fenomenologie. Una delle prime testimonianze riportate in occidente è quella di G. B. Scott, che così descrive il curioso fenomeno. "Udii per la prima volta i cannoni di Barisal nel dicembre 1871, sulla strada per Assam da Calcutta attraverso i Sundarbans. Il tempo era calmo e sereno, nessun segno di temporale. Per tutto il giorno i rumori a bordo del vapore avevano impedito di udire qualsiasi altro suono; ma quando calò il silenzio della notte, ed eravamo ormeggiati in uno o l'altro degli stretti canali nelle vicinanze di Barisal, lontani da villaggi o altre abitazioni, con miglia e miglia di erba alta e lussureggiante da ogni lato, unici suoni vicini lo sciabordio dell'acqua o il tonfo della terra che cadeva nell'acqua lungo le rive, allora a intervalli, irregolarmente, si sentiva il sordo attutito rimbombo come di un cannone lontano. Talvolta un solo sparo, altre volte due, tre o più in successione, mai vicini ma non sempre distanti allo stesso modo. Talvolta sembravano spari di cannoni situati in due direzioni opposte, altre volte i suoni parevano provenire da zone diverse tra loro ma sempre da sud, cioè dalla parte del mare".

Varie tipologie di rumori misteriosi

Vi sono regioni del globo in cui i rumori di origine non identificata sono ben localizzati. L'America Settentrionale, ad esempio, presenta numerosi luoghi celebri in cui la natura gioca spesso scherzi incredibili. Vediamone alcuni.
- I Cannoni di Seneca. I cannoni di nebbia sono un fenomeno frequente anche nelle acque dei laghi. Da sempre il lago Seneca (New York) è caratterizzato da boati di origine misteriosa, registrati fin dai primi abitanti di quella regione. Anche in questo caso si è supposta una connessione con i gas naturali presenti sotto la superficie. I Cannoni di Seneca sono più frequenti nel periodo autunnale e nelle ore del giorno. Il punto di origine è indefinibile perché risuonano sempre da un'altra parte quando l'osservatore si reca nel luogo da cui sembravano provenire.
- I Suoni Moods. Essi hanno una probabile origine sismica e vengono uditi nel cuore del Connecticut, in particolare nella zona di East Haddam. Compaiono nelle cronache dei primi abitatori europei della regione, ma vengono avvertiti saltuariamente ancora oggi. Cominciano con un lieve tremore della terra e un rumore rimbombante descritto come simile alla scarica di grossi cannoni in distanza. Alle volte tre o quattro si odono in rapida successione, e in questo caso il primo è più forte dei successivi. Sembra che il luogo in cui il fenomeno ha origine sia nei pressi della parte nord-occidentale della cittadina di East Haddam. Non a caso quest'ultima era chiamata, dai nativi, Moorehemoods, il "luogo dei rumori", e una leggenda narra che lì vivesse in epoche antiche una tribù di feroci cannibali dediti all'adorazione di uno spirito del male la cui ira veniva placata con il sangue. In epoche più recenti si usava dire che il dio indiano provocava i rumori perché era infuriato per l'intrusione del dio Inglese.
- I sussurri del lago di Yellowstone. Nel più famoso parco naturale del mondo, situato nella zona nord-occidentale del Wyoming, si ode a volte uno strano suono indefinibile la cui origine non è stata ancora ben identificata.
Nel 1891 il professor S. A. Forbes durante un'indagine sulla fauna invertebrata acquatica del parco, ebbe la fortuna di udirlo mentre si trovava sulle rive dello Shoshone Lake (il lago di Yellowstone). Lo descrisse come il vibrare di un'arpa lievemente e rapidamente toccata, in alto sopra le cime degli alberi, o il suono di molti fili del telegrafo che oscillano regolarmente e rapidamente nel vento, o come un brusio di voci. "Comincia dolcemente a grande distanza, si avvicina rapidamente con un fremito sonoro sempre più forte e svanisce in lontananza nella direzione opposta; o sembra vagare in maniera regolare, e l'intero passaggio dura da pochi secondi a mezzo minuto o più".
Potrebbe trattarsi di un suono sismico causato dalla presenza massiccia del magma caldo che si trova a pochi metri di profondità nel parco. Yellowstone è infatti localizzato in una zona del nostro pianeta dove la crosta terrestre è sottilissima. Un'altra ipotesi chiama in causa il vento che soffierebbe tra i picchi delle montagne circostanti provocando il ronzio.
- I misteriosi boati della Costa Orientale. Il 2 dicembre 1978 due forti boati furono uditi nella città costiera di Charleston, sulla East Coast statunitense. Più tardi i suoni furono sentiti anche in New Jersey e tredici giorni dopo ancora a Charleston, dove questa volta i boati furono cinque. Nello stesso periodo esplosioni furono udite anche nella Nuova Scozia. Il 20 dicembre ci furono altri due boati a Charleston e nel New Jersey. Altri ne seguirono in diversi luoghi, sempre sulla costa orientale, tra il 22 dicembre 1978 e il 18 gennaio 1979. In alcuni casi i boati furono accompagnati da fenomeni luminosi. A tutt'oggi, nonostante le più svariate ipotesi (aerei supersonici, passaggi del Concorde) tutte insoddisfacenti, l'origine delle detonazioni rimane ancora un mistero.

GIORNO Lunedì 8 settembre 1997

NELL'ITALIA CENTRALE
"Una luce indecifrata in rapido movimento": scoppia la psicosi-Ufo

Servizio di

Alessandro Antico

FIRENZE – L'hanno vista in mezza Italia, dall'entroterra alla costa. Prima nei dintorni di Firenze, poi in Umbria e nell'alto Lazio. Quindi in Emila-Romagna, nei dintorni di Rimini, poi nuovamente in Toscana, sulla dorsale tirrenica, e anche in Liguria. Era una scia luminosa di colore verde molto intenso, fluorescente. Sagoma oblunga, con un'estremità a forma di globo biancastro, di ampiezza indecifrabile e con direzione apparente Nord-Sud-Nord (in base alla sequenza temporale delle testimonianze arrivate alle forze dell'ordine delle varie città, come spiegheremo), quella «luce misteriosa» ha dominato il cielo della notte per almeno otto minuti, eclissandosi poi tutta d'un colpo nel buio da cui era apparsa.

«Luce indecifrata in rapido movimento». È cominciato tutto così, con questa segnalazione che uno dei sottufficiali di turno alla centrale operativa dei carabinieri di Firenze ha ricevuto alle 00,27 esatte dal comandante della stazione di Grassina, il maresciallo Giannattasio, che per primo ha dato notizia dell'avvistamento. Poi è stata la volta di un signore che abita a Calenzano. Da quel momento moltissime altre segnalazioni si sono susseguite a catena, ininterrottamente, a centinaia di chilometri l'una dall'altra. Testimoni qualificati, pochissimi anonimi, hanno tempestato di chiamate il «112» e il «113» alla ricerca di una spiegazione.

Tre minuti dopo Grassina e Calenzano, sono arrivate decine e decine di telefonate ai carabinieri e alla polizia di Arezzo e di Perugia, tutte da parte di persone che hanno raccontato di aver assistito a quello spettacolo straordinario e per il momento inspiegabile. Le conversazioni con i telefonini cellulari in quel momento sono state disturbate da un fruscìo, come se fossero influenzate da un fortissimo campo magnetico.

In molti avranno senz'altro pensato a un Ufo, a un'incursione degli extraterrestri. Incontri ravvicinati del terzo tipo? Alieni che ci osservano? Liberi di crederci o no, per dovere di cronaca è giusto far presente che i radar degli aeroporti civili e militari di Pisa e di Poggio Ballone non hanno registrato alcunché. Il ministero della Difesa e lo Stato maggiore dell'Aeronautica, inoltre, hanno negato di avere avuto esercitazioni o comunque operazioni particolari in corso.

È pur vero che esistono sofisticati velivoli militari in grado di volare «schermati» grazie a dispositivi che li rendono invisibili ad ogni sistema di rilevamento, ma in tal caso mal si spiegherebbe una scia luminosa di forte intensità come quella vista ieri notte. Una delle ipotesi è che si sia trattato di un grande meteorite. A conforto di questa supposizione c'è il precedente del 20 maggio scorso, quando un fenomeno analogo venne osservato fra le 1,50 e le 2 del mattino sempre nei cieli della Toscana. Anche in quella circostanza le torri di controllo degli aeroporti (compreso il centro operativo sul monte Venda, nei pressi di Padova) non rilevarono tracce sui radar. Il professor Marco Salvati, dell'osservatorio di Arcetri, disse che poteva essersi trattato di una grossa stella cadente.

Certo è che la notte scorsa il fenomeno è stato visto benissimo da un ancor più vasto numero di persone rispetto alla volta precedente e nessuno, sul momento, è stato in grado di spiegarselo. Segnalazioni sono arrivate anche da Rimini e da altre località della Romagna. Anche l'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Portoferraio, che a mezzanotte e mezzo pattugliava le acque a sud dell'isola d'Elba, ha visto la scia luminosa di colore verde-blu procedere per qualche secondo in direzione orizzontale.

[illegible] 8.9.97

IL FENOMENO E' STATO VISTO IN TOSCANA, UMBRIA, LIGURIA ED EMILIA ROMAGNA

Luce verde in cielo per 8 minuti

Pioggia di segnalazioni al 113. Ma i radar di aeroporti civili e militari non hanno registrato nulla


Tra le molte segnalazioni di Ufo quella di un fotografo americano che ha ripreso un oggetto non identificato sui cieli del New Jersey

Servizio di
Alessandro Antico

FIRENZE — L'hanno vista in mezza Italia, dall'entroterra alla costa. Prima nei dintorni di Firenze, poi in Umbria e nell'alto Lazio. Quindi in Emila-Romagna, nei dintorni di Rimini, poi nuovamente in Toscana, sulla dorsale tirrenica, e anche in Liguria. Era una scia luminosa di colore verde molto intenso, fluorescente. Sagoma oblunga, con un'estremità a forma di globo biancastro, di ampiezza indecifrabile e con direzione apparente Nord-Sud-Nord (in base alla sequenza temporale delle testimonianze arrivate alle forze dell'ordine delle varie città), quella «luce misteriosa» ha dominato il cielo della notte per almeno otto minuti, eclissandosi poi tutta d'un colpo nel buio da cui era apparsa.

«Luce indecifrata in rapido movimento». E' cominciato tutto così, con questa segnalazione che uno dei sottufficiali di turno alla centrale operativa dei carabinieri di Firenze ha ricevuto alle 00,27 esatte dal comandante della stazione di Grassina, il maresciallo Giannattasio, che per primo ha dato notizia dell'avvistamento. Poi è stata la volta di un signore che abita a Calenzano.

Da quel momento moltissime altre segnalazioni si sono susseguite a catena, ininterrottamente, a centinaia di chilometri l'una dall'altra. Testimoni qualificati, pochissimi anonimi, hanno tempestato di chiamate il «112» e il «113» alla ricerca di una spiegazione.

Tre minuti dopo Grassina e Calenzano, sono arrivate decine e decine di telefonate ai carabinieri e alla polizia di Arezzo e di Perugia, tutte da parte di persone che hanno raccontato di aver assistito a quello spettacolo straordinario e per ora inspiegabile. Le conversazioni con i telefonini cellulari in quel momento sono state disturbate da un fruscìo, come se fossero influenzate da un fortissimo campo magnetico.

In molti avranno senz'altro pensato a un Ufo, a un'incursione degli extraterrestri. Incontri ravvicinati del terzo tipo? Alieni che ci osservano? Liberi di crederci o no, per dovere di cronaca è giusto far presente che i radar degli aeroporti civili e militari di Pisa e di Poggio Ballone non hanno registrato alcunché. Il ministero della Difesa e lo Stato maggiore dell'Aeronautica, inoltre, hanno negato di avere avuto esercitazioni o comunque operazioni particolari in corso.

E' pur vero che esistono sofisticati velivoli militari in grado di volare «schermati» grazie a dispositivi che li rendono invisibili ad ogni sistema di rilevamento, ma in tal caso mal si spiegherebbe una scia luminosa di forte intensità come quella vista ieri notte.

Una delle ipotesi è che si sia trattato di un grande meteorite. A conforto di questa supposizione c'è il precedente del 20 maggio scorso, quando un fenomeno analogo venne osservato fra le 1,50 e le 2 del mattino sempre nei cieli della Toscana. Anche in quella circostanza le torri di controllo degli aeroporti (compreso il centro operativo sul monte Venda, nei pressi di Padova) non rilevarono tracce sui radar. Il professor Marco Salvati, dell'osservatorio di Arcetri, disse che poteva essersi trattato di una grossa stella cadente.

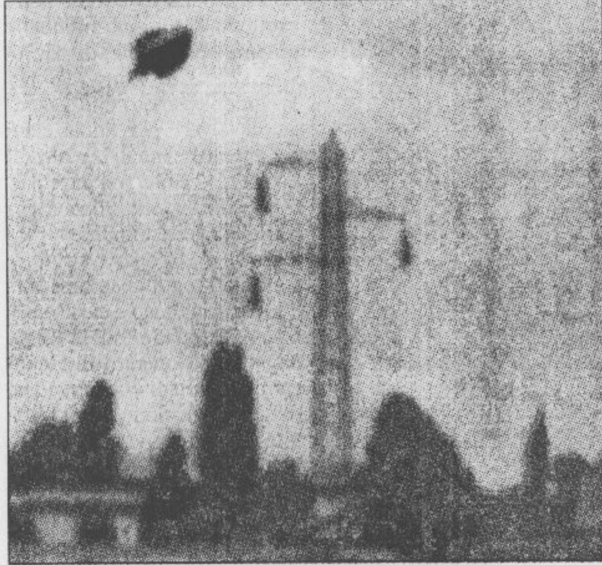
Certo è che la notte scorsa il fenomeno è stato visto benissimo da un ancor più vasto numero di persone rispetto alla volta precedente e nessuno, sul momento, è stato in grado di spiegarselo. Segnalazioni sono arrivate anche da Rimini e da altre località della Romagna.

Anche l'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Portoferraio, che a mezzanotte e mezzo pattugliava le acque a sud dell'isola d'Elba, ha visto la scia luminosa di colore verde-blu procedere per qualche secondo in direzione orizzontale. E ancora, più o meno contemporaneamente, varie segnalazioni sono arrivate dalle zone dell'Argentario e da Grosseto, dove perfino i giocatori e gli spettatori della partita di baseball fra la Rosemar e il Bologna sono stati distratti per alcuni istanti da quel sensazionale... *fuoricampo*.

... DELLE TRUPPE CANADESI CHE «SFONDARONO» A PESARO

Carlino 8-9-97

un mese e mezzo di indagini sa- le finestre della colonia, per di- metri si incendi, ... a pag. VI



GLI 'AVVISTATORI' IN TV

Ufo, quasi un contagio

L'ultimo avvistamento è avvenuto due notti fa. Una grande luce ha attraversato la volta celeste e si è diretta ad alta velocità verso Nord. Un Ufo? «Non me lo so spiegare — racconta Salvatore Mauceri, un bolognese che stava percorrendo l'autostrada A14 nelle Marche — era passata mezzanotte da venti minuti, quando tutto è stato illuminato a giorno. Ho visto un oggetto che viaggiava ad una quindicina di metri da terra, almeno così mi è sembrato. Era una palla bianchissima con una lunga coda. Tutto è durato appena due o tre secondi. Appena quell'oggetto è sparito verso Nord, l'oscurità è ripiombata sull'autostrada». Di Ufo (probabilmente quello era un meteorite incendiato per l'attrito entrando negli strati bassi dell'atmosfera) ormai dalle nostre parti non passa giorno senza avvistarli. Se n'è accorto anche Maurizio Costanzo, che ha organizzato per la serata di venerdì il suo 'show' dal teatro delle Vittorie di Roma sugli oggetti volanti non identificati. Tra gli ospiti dell'anchorman, Iole Forni, Vita Semeraro (**nella foto**) e Luciano Coccia, che nei giorni scorsi hanno raccontato al 'Carlino' le loro testimonianze.



)RTALATO L'OGGETTO MISTERIOSO A BAGNAROLA DI BUDRIO

dubbi: quello è un Ufo'

quadrato un campo di girasoli, ma nella foto c'è anche il disco volante'

oltanto par- di avvistar- stero, rima- come docu- che secon- è davvero

sa a Bagna- di luglio ha he si affac- scatto pri- Coccia, che ho puntato presa è arri- hé nell'im- to qualcosa re che - ne nel mirino

non appariva assolutamente. Allora ho chiesto di far controllare il negativo e di ingrandire al massimo la foto per capire di cosa si potesse trattare. E la risposta è quella che si vede nella foto: un oggetto che per me ha tutte le apparenze di un Ufo». Lasciamo il racconto del cuoco abruzzese che ammette di credere agli Ufo («anche domenica scorsa — dice — ho visto qualcosa di strano, un oggetto luminoso di forma rotonda in direzione di Bologna») e cerchiamo di capirci qualcosa di più. In attesa che il Centro ufologico bolognese, contattato da Coccia, si pronunci sul caso. Apparentemente l'oggetto di Bagnarola si trovava a tre-quattrocento metri dal punto di osservazione e ad un'altezza quasi certamente inferiore ai duecento metri. Questa stima si può ricavare esaminando il massimo ingrandimento possibile e confrontando altri punti di riferimento come i tralicci Enel, le cime degli alberi e le nubi, ma anche tenendo conto dell'eccezionale visibilità di quella mattina (erano da poco passate le undici) e dell'altezza del sole sull'orizzonte. L'Ufo di Bagnarola di Budrio - sempre stando alla fotografia scattata da Coccia - apparentemente era fermo o comunque aveva una velocità assai ridotta. La forma è abbastanza strana: potrebbe sembrare un classico 'disco volante' piuttosto panciuto e con una singolare protuberanza nella parte superiore, ma si potrebbe trattate anche di un pallone da osservazione. In questo caso, però, non si nota il cavo di ancoraggio a terra. «In quella zona ho fatto altri avvistamenti — conferma Coccia — ma la stranezza delle mie foto è un'altra: io sono sicurissimo che quell'oggetto non c'era».

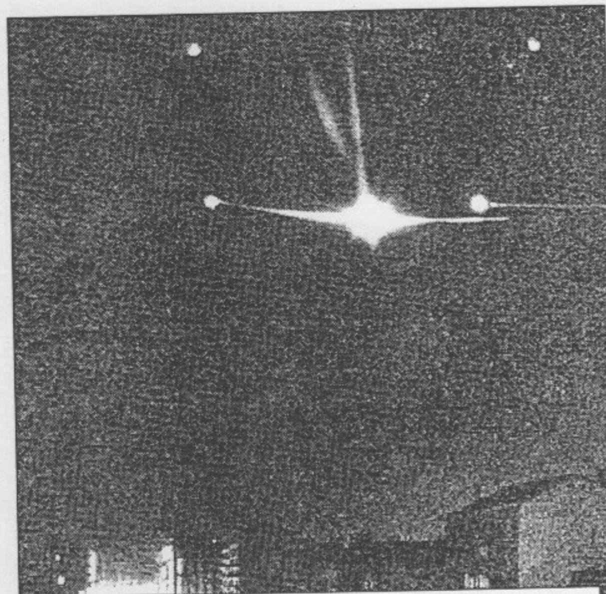
[Marco Tavasani]

dischi
io

Gli avvistamenti celebri



Giugno 1979
Pordenone: un pilota militare scatta un'ottantina di foto di un oggetto misterioso segnalato dai radar



Maggio 1990
Nord Italia: numerosi globi di fuoco vengono avvistati di notte, nei cieli di diverse città

IL CUOCO CHE HA IMMORTALATO L'OGGETTO MISTERIOSO A BAGNA

'Non ho dubbi: quello è ur

'Per finire un rullino ho inquadrato un campo di girasoli, ma nella foto c'è ar

Rieccoci col dilemma: ma gli Ufo esistono o sono soltanto parto della fantasia, visioni di qualcuno che è convinto di avvistarli? Senza pretendere di risolvere un (possibile) mistero, rimane il fatto che quanto è capitato a Luciano Coccia - come documentano le foto che pubblichiamo in prima pagina e che secondo gli esperti non sarebbero state 'manomesse' - è davvero inspiegabile.

Questo trentunenne di Pescara, che abita in una casa a Bagnarola di Budrio in aperta campagna, un bel giorno di luglio ha deciso di scattare alcune immagini dalla finestra che si affaccia su un campo di girasoli. «Avevo ancora qualche scatto prima di far sviluppare il rullino — racconta Luciano Coccia, che fa il cuoco in un'azienda di agriturismo — così ho puntato l'obiettivo sulla distesa gialla sotto casa. Ma la sorpresa è arrivata quando sono andato a ritirare le fotografie, perché nell'immagine che avevo inquadrato dalla finestra ho visto qualcosa di strano. In lontananza c'era un oggetto irregolare che - ne sono arcisicuro - quando ho inquadrato il panorama nel mirino non appariva assolutamente. Allora ho chiesto di far controllare il negativo e di ingrandire al massimo la foto per capire di cosa si potesse trattare. E la risposta è quella che si vede nella foto: un oggetto che per me ha tutte le apparenze di un Ufo».

Lasciamo il racconto del cuoco abruzzese che ammette di credere agli Ufo («anche domenica scorsa — dice — ho visto qualcosa di strano, un oggetto luminoso di forma rotonda in direzione di Bologna») e cerchiamo di capirci qualcosa di più. In attesa che il Centro ufologico bolognese, contattato da Coccia, si pronunci
rola si trovava a
ne e ad un'altez
tri. Questa stim
grandimento po
to come i tralicc
tenendo conto de
no da poco pass
zonte. L'Ufo di l
grafia scattata da
que aveva una
strana: potrebbe
panciuto e con u
re, ma si potrebb
In questo caso,
«In quella zona l
— ma la stranez
mo che quell'og

Gli avvistamenti celebri



Marzo 1950
Provenza: c'è chi giura di avere visto dischi volanti e anche i passeggeri all'interno



Giugno 1979
Pordenone: un pilota militare scatta un'ottantina di foto di un oggetto misterioso segnalato dai radar

Nord Itali
no avvista

I NUOVI AVVISTAMENTI DI UN PRESUNTO UFO NELLA CAMPAGNA PERSICETANA

Incontri ravvicinati sul Samoggia

Quattro testimoni raccontano: 'Domenica sera è passata sopra l'argine una palla di luce rossa'

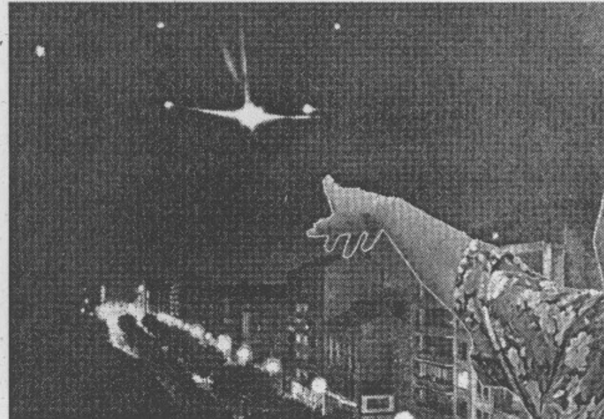
Servizio di
Marco Tavasani

Avete ambizioni di fare un viaggio alla scoperta degli alieni a due passi da Bologna, e magari di tentare un incontro ravvicinato con un Ufo? Bene: vestitevi come Indiana Jones - alias Harrison Ford - e cominciate a battere la Bassa dalle parti del Samoggia. Naturalmente non possiamo assicurarvi niente, ma è ragionevolmente possibile che incontriate uno strano globo rosso infuocato. Che potrebbe starsene buono e fermo per lunghi minuti, per poi scomparire velocemente verso nord, ingoiato dall'oscurità della notte. Qualche indicazione più dettagliata? Prendete la Persicetana fino all'altezza di San Giacomo al Martignone, girate per una delle strade di campagna e avvicinatevi quanto più possibile all'argine del Samoggia sempre con le spalle rivolte a Bologna. E a questo punto: buona fortuna.



Se dobbiamo credere (e perché non dovremmo?) a Vita Semeraro, Iole Forni e ai coniugi Antonietta e Rocco Fuso, domenica sera quando imbruniva uno strano 'coso' dalle sembianze di un globo di luce è apparso, accompagnato da una scia argentea che col passare dei minuti è diventata rosso fuoco a poca distanza dall'argine del Samoggia. Siamo in aperta campagna, lungo la strada che dalla Persicetana porta ad Anzola. Immerso tra alberi di pere che si perdono quasi a vista d'occhio c'è la casa colonica dove abita Vita Semeraro, pranoterapeuta. «Domenica sera verso le 19,40 ho sentito i miei quattro cani abbaiare improvvisamente. Strano, ho pensato, eravamo in casa tranquilli e non c'era niente che potesse agitarli. Puntavano verso la porta e allora li ho accompagnati fuori per fare una passeggiata. Niente, continuavano ad abbaiare; ho pensato che avessero sentito l'odore di un animale. In quel momento ho alzato gli occhi e ho visto una scia rossa, come una fiammata; una cosa che procedeva lentamente e che si è fermata, assumendo la forma di un globo sopra l'argine del fiume. Non poteva essere un meteorite e neanche un elicottero o un aereo: un jet che partiva da Bologna era passato pochi minuti prima. Sono corsa in casa, ho preso il binocolo e mi sono messa a guardare bene la cosa che non faceva alcun rumore. Dalle lenti mi è sembrata grande come la luna piena e pareva che stesse girando su se stessa: direi come un fornello a gas con le fiamme attorno. Dopo quaranta minuti buoni, il sole era già tramontato, è scomparsa velocemente verso nord».

Identico il racconto, nella parte iniziale, della signora Iole Forni che ha un negozio con rivendita di giornali sulla Persicetana. «Poco prima delle 19 — dice — stavo tornando in macchina da Sala Bolognese, e verso il Samoggia ho visto una strana scia argentea molto bassa sull'orizzonte. A proposito, perché non prova a sentire da una famiglia che abita proprio a due passi dall'argine»?



Antonietta e Rocco Fuso, che stanno in una casa sperduta a pochi metri dal Samoggia circondata da gustosissimi fichi neri, di incontri - abbastanza - ravvicinati ne hanno avuti un paio. Oltre a quello di domenica, ce n'è stato uno subito dopo Pasqua. «L'oggetto è apparso grosso come una palla e senza fare rumore — ricorda Antonietta —. Era tanto vicino da sembrare appoggiato sull'argine. E anche mio figlio Luigi ne ha visti altri da queste parti; ma credo sia rimasto abbastanza spaventato e non vuole parlarne. Domenica sera, come quella volta dopo Pasqua, la palla rossa è sparita senza rumore verso San Giovanni. C'è stato un calo della luce, ma questo capita anche altre volte». Se si tratta di un burlone è veramente bravo, anche se potremmo trovarci di fronte a una mongofiera (ma sotto il sentiero di avvicinamento dei jet al Marconi rischia di combinare un guaio di troppo) che si innalza al tramonto, alimentata da fiammate di gas propano. Se, invece, si tratta di un Ufo, la caccia è aperta.

Nelle foto, tre avvistatori di Ufo: Vita Semeraro e i coniugi Antonietta e Rocco Fuso

GRUPPO DEL CONSIGLIO COMUNALE   MILLE CHITARRE ALLO STADIO IL 22 PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

Giorno 8-9-97

IN MEZZ'ITALIA

A decine giurano: c'è un Ufo

AVVISTAMENTI di Ufo in mezza Italia, da Firenze all'Umbria, dall'alto Lazio alla Romagna, fino alla Liguria. Sulle caratteristiche dell'oggetto ci sono testimonianze concordanti: una scia luminosa di colore verde molto intenso, fluorescente, nella coda di una sagoma oblunga, con un'estremità a forma di globo biancastro. La centrale operativa dei carabinieri di Firenze – dove è arrivata la prima segnalazione – parla di «luce indecifrata in rapido movimento».

Antico a pagina 10



Grafica RdC

UFO

CONTINUANO GLI "AVVISTAMENTI"

C'è del vero o si tratta solo di suggestione?

Tavasani a pag. V

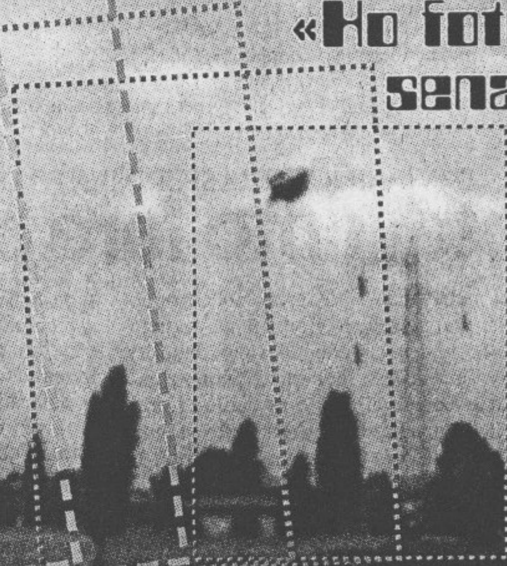
Carlino 2-9-97

OGGETTO MISTERIOSO SUL CIELO DI BUDRIO

«Ho fotografato un Ufo senza saperlo?»

Grafica RdC







Servizio a pag. **IV**

Libertà 12-9-97

Dopo una notte e una mattinata le ricerche sono state sospese. Esclusa anche l'ipotesi del "bang" di un aereo supersonico

Nessun aereo, nessun meteorite: il boato resta un mistero

Il racconto degli abitanti di Voghera: «Abbiamo visto strisce luminose dirigersi a zig zag verso Piacenza»

Un aereo precipitato, un meteorite o addirittura un Ufo. Come abbiamo riferito, a queste ipotesi hanno lavorato, dal tardo pomeriggio di mercoledì, gli investigatori dopo che alcuni abitanti della zona dell' alto Appennino tosco - emiliano, tra Borgo Val di Taro e Pontremoli avevano riferito di aver sentito un forte boato. Venticinque minuti prima, ad 80 Km di distanza, anche nella zona di Voghera, molti cittadini avevano sentito un forte scoppio, seguito da uno spostamento d' aria. In un primo momento le testimonianze raccolte avevano fatto temere ad un incidente aereo e subito erano scattate le ricerche alle quali hanno partecipato carabinieri, uomini del soccorso alpino, dei vigili del fuoco, della protezione civile e del corpo forestale dello stato coadiuvati da elicotteri che sorvolavano la zona dell'appennino tosco - emiliano dall'alto. Ricerche che, dopo una interruzione dovuta all'oscurità, sono riprese ieri mattina e che sono state sospese intorno alle 14,30 dopo che in una riunione a Berceto è stata scartata l'ipotesi di un incidente aereo in quanto nessun volo notificato, militare o civile, risultava mancante nè era stata denunciata la scomparsa di persone. Testimoni oculari nella zona di Borgo Val di Taro e Pontremoli hanno raccontato di aver visto una scia di fumo in cielo e subito dopo di aver sentito un boato contro la montagna. Gli abitanti della zona di Voghera, invece, hanno raccontato di aver visto in cielo strisciate luminose a zig-zag dirigersi verso il Piacentino. Rimane comunque da scoprire la fonte del forte boato sentito da più parti e che ha messo in allarme le forze dell' ordine. E' stata scartata come eventuale causa una scossa di terremoto: l' unica registrata è quella avvenuta ieri mattina alle 7,09, del terzo grado della scala Mercalli, nella zona di Berceto. E per quanto riguarda la possibile caduta di un meteorite, le fonti ufficiali fanno rilevare che gli elicotteri e le squadre di soccorso, che hanno perlustrato, la zona non hanno trovato alcun elemento combusto. Non trova conferma neanche l' ipotesi del «bang» di un aereo supersonico, i radar della zona non hanno registrato alcun traffico nella zona.

Gli scozzesi verso l'autonomia

Gli elettori scozzesi sono andati ieri alle urne per decidere sulla proposta di istituire un parlamento autonomo in Scozia e dotarlo del potere di modificare le tasse.

I sondaggi prevedono un doppio sì anche se sulla proposta di dare al Parlamento, che non si riunisce più dal 1707, anche il potere di modifica delle tasse, ogni risultato è possibile. I conservatori, che alle elezioni politiche del primo maggio scorso non hanno preso neanche un seggio tra i 179 disponibili in Scozia, hanno messo in guardia gli elettori a respingere l'autonomia, che a loro giudizio sarebbe il primo passo verso la dissoluzione della Gran Bretagna.

STELLACCI a pag. 4

Primo risultato delle perizie: la Federconsorzi è stata svenduta

Il dubbio che la Federconsorzi sia stata in qualche modo svenduta ad un prezzo inferiore al suo valore reale avrebbe trovato conferma nel risultato di alcune perizie contabili fatte svolgere dalla magistratura di Perugia e depositate in questi giorni.

Secondo i periti quando venne ceduto alla «Sgr» il patrimonio della Federconsorzi valeva effettivamente 4.800 miliardi di lire e non i 2.150 per i quali fu invece acquistato dalla «Società gestione realizzo».

Nell'inchiesta sono coinvolti, a vario titolo, gli ex commissari governativi della Federconsorzi Agostino Gambino, Giorgio Cigliana, Pompeo Locatelli e Stefano D'Ercole; il presidente della sezione fallimentare del tribunale di Roma, Ivo Greco; Pellegrino Capaldo e Francesco Carbonetti, quali ex ed attuale presidente della «Sgr».

Le perizie hanno riguardato il valore dei cespiti più importanti della Federconsorzi al momento della cessione: quote di Polenghi, Massalombarda, Bna, «Fata assicurazioni» e Banca di credito agrario di Ferrara.

I risultati della perizia avrebbero evidenziato che la stima fatta inizialmente da un perito del tribunale fallimentare di Roma, secondo cui il valore del patrimonio risultava appunto di 4.800 miliardi, era «congrua».

Troverebbe quindi conferma l'ipotesi dell'accusa secondo la quale non ci sarebbero state ragioni plausibili per abbassare il prezzo di vendita alla cifra di 2.150 miliardi.

Il servizio a pag. 2

Cover? Vedi Massa - Giornale 10-9-97

Ipotesi contrastanti vedi Grosseto 10-9-97

Giornale 11-9-97 vedi 12-9-97

Sarzana, precipita un Piper Ricerche nella notte

MASSA

Mistero nei boschi della Lunigiana. Un piccolo velivolo da turismo ieri sera è stato visto prendere fuoco e precipitare. Dovrebbe trattarsi di un Piper, il cui motore è andato in fiamme sui cieli del Passo del Brattello, tra Pontremoli e Borgotaro. Erano circa le 20 e alcuni residenti nella zona hanno dato l'allarme. Immediatamente sono partite le ricerche dei vigili del fuoco e dei carabinieri, ma a sera gli elicotteri hanno dovuto interrompere l'opera di perlustrazione. Le ricerche sono continuate a piedi nella zona impervia e a tarda notte i resti dell'aereo non erano ancora stati rinvenuti.

e.s.

FARINA a pag. 7

■ **LUCE MISTERIOSA IN CIELO.**
Una luce misteriosa di colore verde è stata vista l'altra notte da migliaia di persone sui cieli di Toscana, Umbria, Liguria ed Emilia Romagna. Il fenomeno è durato 8 minuti. Ma sui radar non ha lasciato tracce.

SERVIZIO a pag. 8

CARLINO 8-9-97

Carlino - BO 8-9-97

■ **LUCE MISTERIOSA IN CIELO.**
Una luce misteriosa di colore verde è stata vista l'altra notte da migliaia di persone sui cieli di Toscana, Umbria, Liguria ed Emilia Romagna. Il fenomeno è durato 8 minuti. Ma sui radar non ha lasciato tracce.

SERVIZIO a pag. 8

CARLINO - BO 8-9-97

ECONOMIA

Due «bombe»
Caccia F104 perde i serbatoi nel Senese

GROSSETO
Fiorenzo Bucci

Sono caduti come due bombe e hanno aperto un cratere di un metro, profondo altrettanto. Sono caduti ai margini della strada statale che porta da Massa Marittima a Siena i due serbatoi persi ieri mattina da un caccia dell'Aeronautica militare.

Ricordano un sibilo e poi un boato i contadini che, in località Ponti di Pieve Scola, vicino a Chiusdino, nel Senese, stavano lavorando in un campo al momento dell'impatto al suolo dei serbatoi. Loro erano a una cinquantina di metri dalla strada statale, nei pressi del podere di Mauro Rondini, la cui abitazione è quella più vicina (cento metri) ai due crateri.

Di «boato enorme», hanno parlato gli operai di una cava (anch'essa distante un centinaio di metri) che ieri mattina verso le 10.20 stavano caricando alcuni camion. È stato proprio a quell'ora che dall'F104 si è staccato il primo serbatoio (cento litri quando è vuoto, settecento pieno. Il distacco del secondo contenitore è avvenuto automaticamente qualche attimo dopo: così infatti accade in conseguenza dell'intervento di congegni di sicurezza che livellano i carichi.

«Causa accidentale», dicono i responsabili della base grossetana sottolineando come sull'incidente sia in corso un'indagine da parte di una commissione tecnica nominata dall'Ispettorato della sicurezza in volo dell'Aeronautica militare.

Il caccia che ha perso i serbatoi (erano entrambi vuoti) al momento dell'incidente volava a 200 metri di quota ed era pilotato da un «allievo» che, in compagnia di un istruttore su un altro F104, stava effettuando un'esercitazione nei cieli di Casole D'Elsa.

I due velivoli sono rientrati normalmente alla base dopo l'incidente.

La perdita dei serbatoi è l'ultimo incidente occorso ai caccia della base grossetana. Dal luglio del '90 sei ufficiali del Quarto stormo sono morti in altrettanti incidenti. Poco più di un anno fa, nel febbraio del '96

...velivoli sono rientrati normalmente alla base dopo l'incidente.

La perdita dei serbatoi è l'ultimo incidente occorso ai caccia della base grossetana. Dal luglio del '90 sei ufficiali del Quarto stormo sono morti in altrettanti incidenti. Poco più di un anno fa, nel febbraio del '96,
un caccia precipitò addirittura tra i capannoni della zona industriale a nord della città. Anche allora solo per un miracolo non ci furono vittime.

MESSAGGERO 8-9-97

IN BREVE

Toscana, avvistato un globo luminoso

GROSSETO - Decine di telefonate per segnalare un globo luminoso blu nel cielo sono state fatte alle forze dell'ordine di Grosseto poco dopo la mezzanotte di domenica. Affermavano di aver visto un ufo nel cielo della Maremma, dall'Argentario a Follonica. Si pensa a un meteorite.

Venezia Marrone

Giornale 12-9-97

L'aereo esploso era una meteora

Allarme in Lunigiana, ma i soccorritori non trovano nulla

MASSA CARRARA
Enrico Salvadori

Ancora mistero nei cieli. Quello che è accaduto mercoledì notte al confine tra Lombardia, Emilia e Toscana è un enigma. Inizialmente si è parlato di un incidente aereo con un piper precipitato. Del velivolo però nessuna traccia ed allora è stata avanzata l'ipotesi del meteorite, visto che un analogo episodio era già avvenuto sabato notte sui cieli della Toscana. E ora c'è naturalmente chi parla di Ufo. Il fatto certo è che una spiegazione al fenomeno non esiste, nonostante che una volta scattato l'allarme si siano mobilitati centinaia di persone tra vigili del fuoco, carabinieri e altre forze dell'ordine, in una zona che parte da Voghera e tocca la Val di Taro per arrivare in Toscana, più precisamente in Lunigiana. La prima segnalazione è stata registrata alle 18.45. Molti abitanti della provincia pavese hanno avvertito un rumore fortissimo, come di uno scoppio, seguito da uno spostamento d'aria. In parecchi giurano di aver visto strisce luminose a zig-zag. Paura, allarme e una valanga di telefonate con i centralini in tilt sia di pompieri sia di carabinieri. Un analogo episodio è stato registrato poco più a sud, al confine tra Emilia e Toscana, qualche minuto dopo. Anche qui i testimoni parlano del forte rumore di un'esplosione e giurano di aver visto qualcosa di simile ad un velivolo volteggiare in cielo avvolto dalle fiamme e poi precipitare. L'allarme è arrivato al Centro operativo aereo militare padovano di Monte Venda che ha iniziato le ricerche alle quali hanno collaborato anche gli uomini della Protezione civile parmense e apuana oltre che i carabinieri e volontari del Soccorso alpino. Per ore sui monti della Lunigiana si sono cercati i rottami del velivolo che inizialmente sembrava un canadair anche se poi successivamente qualcuno ha parlato di un velivolo da turismo. Le ricerche non hanno dato esito e sono state ufficialmente interrotte alle 14.30 di ieri pomeriggio, dopo un vertice che si è svolto a Berceto. Ora viene scartata l'ipotesi di un incidente aereo perché nessun velivolo manca all'appello. Resta il giallo sugli strani fenomeni apparsi in cielo. Viene scartata anche l'ipotesi di una scossa tellurica non registrata da nessun sismografo ed inoltre non sono stati rinvenuti frammenti di meteorite. Anche il «bang» provocato da un aereo supersonico viene escluso perché non è stato registrato da nessun tracciato radar. Insomma il mistero resta molto fitto.